

Sommario Rassegna Stampa dal 28-03-2012 al 29-03-2012

Agroalimentare

28-03-2012 Verona Sera Il mercato è assetato, Bacco vuole battere la crisi	1
29-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Vinitaly: 140mila visitatori, formula promossa	2
29-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Siccità, treno in fiamme causa incendi a Verona	3
29-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) In cantina, da padre in figlio il cambio generazionale	4
29-03-2012 Corriere delle Alpi vinitaly da record 140 mila visitatori col 35% di stranieri	5
29-03-2012 La Gazzetta di Modena doc in tour, l'impegno nei documentari	6
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Vinitaly, bilancio record	7
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Paesi e sapori Una tre giorni tra territorio e gastronomia	8
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza I presupposti per una buona annata ci sono: le asparagie forniranno un ottimo prodotto	9
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza BASSANO Fiera Bio EcoCasa a Cassola Domenica 1 a Bassano del Grappa in Piazzotto Montevicchi...	10
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza A PRANZO E A CENA NEI RISTORANTI BASSANESI	12
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Dalla fame alla dieta, la tavola vicentina	13
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Lungo i Percorsi Camisanesi , incontri di gusto e sapori autentici	14
29-03-2012 Il Sole 24 Ore Verona scopre la via della Cina	15
29-03-2012 Il Sole 24 Ore Il sistema vitivinicolo ora deve consolidarsi	16
29-03-2012 La Tribuna di Treviso fiamme in valle colli una famiglia salvata dai soccorritori	17
28-03-2012 Verona Sera Di padre in figlio, al Vinitaly una foto delle piccole aziende	18
28-03-2012 Verona Sera Il moscato Canelli ha fatto il suo debutto al Vinitaly	19
29-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) La «Doc» sconfitta dalla burocrazia «Troppe scartoffie, aziende in fuga»	20
29-03-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova) Telefoni in tilt per il Vinitaly La Fiera: causa alle Telecom	21
29-03-2012 L'Arena Brindisi di arrivederci al prossimo anno: Vinitaly chiude con un bilancio positivo...	22
29-03-2012 L'Arena Vinitaly, è un bilancio da record	23
29-03-2012 L'Arena	

Troppe carte causano la morte di molte doc	24
29-03-2012 L'Arena	
Le imprese del vino crescono grazie ai figli	25
29-03-2012 AgricolturaOnWeb	
Export in Giappone 2011 in aumento del 13%	27
28-03-2012 AgricolturaOnWeb	
Vinitaly un brindisi al biologico	28
28-03-2012 AgenParl	
ITALIA-GIAPPONE: COLDIRETTI, + 13 % MADE IN ITALY SU TAVOLE NIPPONICHE	29
28-03-2012 AgenParl	
VINITALY: BILANCIO PROFICUO DELLA PRESENZA DEL FVG	30
29-03-2012 L'Arena	
Il miglior olio extravergine di oliva in Italia è umbro, secondo la Guida degli oli d'Ita...	31
29-03-2012 L'Arena	
Il regolamento bio dà nuove occasioni ai produttori	32
28-03-2012 Asca	
Vinitaly: successo degustazioni Lazio, tra protagonisti anche Candela	33
28-03-2012 Asca	
Vinitaly: Riello, un grande successo con 140 mila visitatori	34
29-03-2012 L'Arena	
Vini più sani per vincere sui mercati	35
29-03-2012 L'Arena	
Il Soave in maggio sbarca a New York con il Consorzio	36
29-03-2012 L'Arena	
Il restauro delle marogne s'impara al corso	37
29-03-2012 L'Arena	
Vinitaly chiude col botto	38
29-03-2012 L'Arena	
Al Vinitaly con l'elicottero? Beato chi lo può fare	39
29-03-2012 L'Arena	
Più valore ai viticoltori italiani Solo così il settore crescerà	40

Ambiente

29-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
Orsi bruni e lupi torneranno Ormai la strada è tracciata	41
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
Derivazioni I fiumi vanno rispettati	42
29-03-2012 La Tribuna di Treviso	
cava sofia 2 falda a rischio la regione ferma tutto	43
28-03-2012 VicenzaPiù	
Dal Molin, falda acquifera: danni sempre più gravi e permanenti	44
28-03-2012 La Voce di Rovigo	
Due milioni di euro ai Consorzi di bonifica	45
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
La Favorita torna a vivere in attesa dei grandi eventi	46
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza	
La Pedemontana incappa nei guai dell'acquedotto	47

29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Sorgenti senz'acqua e falde al lumicino Etra: occhio agli sprechi	49
29-03-2012 Corriere delle Alpi commissione d'inchiesta ruzzante (pd) è il presidente	50
28-03-2012 Asca Veneto/Consiglio: insediata commissione inchiesta su Arpav	51
29-03-2012 L'Arena Siccità, allarme rosso Fiumi e laghi a secco	52
29-03-2012 L'Arena L'ampia oasi naturalistica della valle del Menago	54

Foreste

28-03-2012 la Voce del NordEst Veneto, massima allerta per incendi boschivi e siccità	55
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza A fuoco 2 ettari di prato Paura per la boscaglia	56
29-03-2012 Avvenire Patto città-montagna per far crescere l'Italia	57

Attività Agricole

29-03-2012 La Repubblica "cereali, 60 milioni di danni" - maurizio bogni	58
29-03-2012 La Nuova Venezia tariffa imu e rifiuti agricoli incontro al mercato orticolo	59
29-03-2012 L'Arena L'Italia è prima in Europa con 42 oli dop e uno lgp	60
29-03-2012 L'Arena Coltivatori in assemblea in sei paesi il 3 e 4 aprile	61
28-03-2012 AgenParl CAMERA: OGGI IN COMMISSIONE AGRICOLTURA	62
28-03-2012 AgenParl BENIN: COOPERAZIONE, PIANO PER L'AGRICOLTURA	63

Sviluppo Rurale

28-03-2012 AgenParl LIBRI: PUBBLICATA II^ EDIZIONE "CORSA ALLA TERRA" DI DE CASTRO	64
--	----

Zootecnia

29-03-2012 Il Giornale Il ministero della Salute: il latte crudo va bollito	65
29-03-2012 Il Giornale di Vicenza Aironi e musica nella steppa	66
29-03-2012 Corriere delle Alpi blitz contro l'agnello alpagoto	68
29-03-2012 Corriere delle Alpi blitz contro l'agnello dell'alpago	69
29-03-2012 Avvenire La Ue: «Basta animali nei test. Usiamo embrioni umani»	70

Pac

29-03-2012 Italia Oggi

Fisco benevolo con i bond locali 71

VENETO
AGRICOLTURA



Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Il mercato è assetato, Bacco vuole battere la crisi

Indagine di Ricerche & Studi di Mediobanca: i titoli delle aziende vinicole in crescita del 149%

28 mar | ECONOMIA PAG 06 La Redazione

L'enologia contro la crisi: dal gennaio 2001 l'indice dei titoli delle aziende vinicole internazionali quotate è cresciuto del 149%, nello stesso periodo le Borse mondiali hanno segnato il modesto progresso del 20%. Lo afferma un'indagine di Ricerche & Studi di Mediobanca diffusa Al Vinitaly.

Il valore di borsa dei titoli che compongono l'indice è costituito per oltre il 35% da società cinesi (con il gigante Yantai a fare la parte del leone) e per poco meno del 20% da quelle nordamericane. Segue l'Australia al 12%, il Cile al 9%, la Francia al 6% e la Spagna al 2%.

Nessun titolo è italiano, se si esclude la Campari che ha un'importante ma non maggioritaria divisione vinicola, così come nessun grande produttore sembra proprio pensarci, anche se spesso sono partecipati da banche e assicurazioni.

Eppure per la Borsa, secondo diversi analisti del settore, almeno due o tre gruppi sarebbero pronti dal punto di vista delle dimensioni e della necessità di fare nuovi investimenti, ma non per il controllo di tipo familiare che ancora domina. Nel confronto tra i diversi mercati azionari mondiali bisogna ricordare che le imprese vinicole non sono presenti in tutte le principali piazze finanziarie: ad esempio mancano operatori di rilievo nel Regno Unito.

La migliore performance dei titoli vinicoli (in termini relativi, ossia al netto delle dinamiche delle Borse nazionali) negli ultimi 10 anni è comunque maturata in Francia (+164%) e in Nord America (+76%), segue la Spagna (+5%). In altri Paesi i produttori di vino hanno reso peggio della Borsa nel suo insieme, in Australia il 2% in meno, in misura più evidente in Cina (-24%) e in Cile (-53%).

Vinitaly: 140mila visitatori, formula promossa**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 29/03/2012 - pag: 5

Vinitaly: 140mila visitatori, formula promossa

Mantovani: «Contenti, nonostante i problemi». Gli espositori dicono sì al calendario ridotto

VERONA Il dato esatto arriverà tra qualche giorno, certificato dalla società tedesca Fkm (la Fiera di Verona è l'unica in Italia che si faccia certificare i dati da un consulente esterno) ma già ora si può dire che un traguardo sia stato raggiunto: l'edizione 2012 di Vinitaly ha superato le 140 mila presenze. Un dato inferiore alle 156 mila presenze dell'anno scorso, ma bisogna calcolare che quest'anno la rassegna è stata accorciata (quattro giornate al posto di cinque) e che il nuovo format con partenza la domenica e senza il sabato aveva l'obbiettivo dichiarato di diminuire il numero complessivo di visitatori, evitando che i semplici curiosi visitassero il salone. L'altra ragione del cambiamento era quella di rendere pienamente operativa la giornata del lunedì, per consentire a ristoratori e chef di essere presenti. «Direi che anche questo secondo obbiettivo - dice Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere - è stato raggiunto. Sappiamo che sono arrivati a Verona anche ristoratori e titolari di enoteche dalla Puglia e dalla Calabria: professionisti che in passato non si facevano vedere e che ora invece riescono a organizzarsi partendo la domenica e rincasando il martedì». Anche negli scorsi anni Vinitaly era aperto di lunedì, ma si trattava di una giornata un pò sprecata, perché fin dalla mattina si vedevano facchini al lavoro per smontare gli stand. «Quest'anno il lunedì abbiamo avuto 43 mila ingressi, eguagliando il record del sabato dell'anno scorso. Nel frattempo gli operatori stranieri sono aumentati, arrivando al 30% del totale, e nel mercoledì di chiusura hanno raggiunto il 40%, facendo sì che anche l'ultima giornata di fiera sia stata piena e fitta di appuntamenti». Resta l'amaro in bocca per il blocco dei servizi telefonici (drammatico di domenica e di lunedì, problematico anche il martedì) che ha sorpreso un pò tutti. «Come Fiera mi sento danneggiato - dice Mantovani - perché credo che la mia immagine sia stata scalfita e ho perciò dato mandato ai legali di valutare se siano possibili azioni civili verso gli operatori telefonici. Al di là dei tribunali, si tratta di aprire un tavolo con le istituzioni, per capire quali cambiamenti si possano attuare per il prossimo Vinitaly». Sulle cause del blocco, Mantovani ha le idee abbastanza chiare: «Le punte di presenze registrate quest'anno sono in linea con quelle degli scorsi anni, quando blocchi non ci furono o comunque furono meno gravi. Allora - dice - le ragioni di questa brutta sorpresa possono essere solo due: l'incremento di operatori professionali che hanno utilizzato i telefoni più dei curiosi, e la maggior diffusione di palmari e tablet. Mi sorprende che gli operatori telefonici non siano i primi a cogliere questi cambiamenti e a organizzarsi di conseguenza». Le cantine presenti in fiera sono però contente. «È stato un Vinitaly entusiasmante - dice Carlo Alberto Recchia, presidente della Cantina di Negrar - e il blocco dei telefoni è stato spiacevole ma non ci ha danneggiati: i clienti erano già tutti qui e alla fine li abbiamo visti». Luca Degani, direttore della Cantina della Valpantena, dice che «la nuova formula è molto indovinata. Abbiamo solo avuto qualche cliente scontento per i disagi relativi ai telefoni bloccati e ai bagni sovraffollati, perciò crediamo sarebbe meglio fare un giorno in più, restando aperti anche il giovedì». Andrea Sartori, presidente dell'omonima cantina, non è d'accordo: «Quattro giorni vanno benissimo, questo è stato un Vinitaly di fuoco, di gran lunga il migliore di sempre». Anche il blocco dei telefoni a suo giudizio non va drammatizzato: «È evidente che si tratta di un problema da risolvere, ma ben vengano questi problemi... O qualcuno preferisce una fiera mezza vuota?». Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave, dà un giudizio altrettanto netto: «Noi quest'anno abbiamo portato nel nostro stand 22 cantine e per noi si tratta di un record. Io poi ho avuto modo di sentirle tutte e posso dire che due preferivano il calendario tradizionale, venti hanno invece colto positivamente la novità». Per il gran finale di ieri, la Camera di Commercio di Verona ha ospitato nel proprio stand l'allenatore dell'Hellas, Andrea Mandorlini. «Penso di essere un pò matto - ha detto il Grigio - e forse per questo mi trovo bene a Verona. Qui poi fate l'Amarone, che è diventato il mio vino preferito». Davide Pyriochos

Siccità, treno in fiamme causa incendi a Verona**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 29/03/2012 - pag: 13

Siccità, treno in fiamme causa incendi a Verona

VERONA «Se non piove, non resta che tentare con la processione di San Vigilio», dice il sindaco di Farra d'Alpago, Floriano De Pra. Perché la siccità rischia di trasformarsi in un problema drammatico non solo per gli agricoltori, ma anche per coloro che vivono grazie ai turisti che ogni anno affollano i laghi di montagna. È il grido d'allarme che arriva dal Bellunese. Ma la siccità sta provocando problemi un po' ovunque, anche nel Veronese dove ieri sera ha provocato disagi anche alla circolazione dei treni sulla linea Verona-Bologna a causa dell'incendio di sterpaglie lungo le massicciate che costeggiano i binari nel tratto compreso tra Nogara e il capoluogo scaligero. All'altezza di Nogara un treno merci, a causa del surriscaldamento dell'impianto frenante, ha sprigionato scintille lungo la sua corsa fino alla stazione di Verona Porta Nuova. Piccole fiamme che hanno costretto i vigili del fuoco a un super lavoro. Chilometri di binari circondati dal fuoco che bruciava sterpi e arbusti secchi. Ma il macchinista ha proseguito la sua corsa fino a destinazione. E quando il treno, poco dopo le 19, è giunto in stazione, ha provocato un po' di paura tra i molti viaggiatori presenti a quell'ora a Porta Nuova, complice la chiusura della 46esima edizione del Vinitaly in Fiera. Traffico ferroviario bloccato dalle 18.45, con cancellazioni e ritardi in un orario di punta per regionali ed Eurostar (3 quelli rimasti fermi sui binari). Solo verso le 20,30 è stato riaperto un binario, ma gli interventi dei vigili del fuoco sono proseguiti fino a tarda serata. Ma le conseguenze della siccità si ripercuotono un po' in tutta la regione. Dopo quasi un anno di piogge scarsissime, quei bacini utilizzati come riserva d'acqua per irrigare i campi rischiano di rimanere all'asciutto. Come il lago Santa Croce, calamita per migliaia di appassionati che ogni estate si rilassano nel piccolo comune del Bellunese amministrato da De Pra. «L'acqua è talmente scarsa che il lago è tornato nel suo alveo naturale, molto più piccolo rispetto a quello artificiale realizzato in seguito», dice il sindaco. Un brutto affare, con l'estate alle porte. «Tra poco cominceranno ad arrivare i primi turisti dal Belgio e dalla Germania, rischiamo di compromettere la stagione turistica». Con le previsioni meteo tutt'altro che rassicuranti, non resta che affidarsi alla Fede. «Qui c'è una vecchia tradizione: la processione di San Vigilio. La si organizzava per chiedere al santo di fermare le piogge troppo abbondanti o, al contrario, interrompere periodi di siccità. L'ultima volta che è stata organizzata, una quindicina d'anni fa, ha funzionato. È arrivato il momento di ripeterla», chiosa il sindaco.

In cantina, da padre in figlio il cambio generazionale**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 29/03/2012 - pag: 5

In cantina, da padre in figlio il cambio generazionale

VERONA Più informatica, più pianificazione, ma altrettanta passione e grande rispetto dell'ambiente: sono le seconde generazioni delle grandi cantine del vino italiano, fotografate da un'indagine condotta dall'Ispo di Renato Mannheimer. Ieri mattina Civiltà del Bere ha organizzato una degustazione dedicata a questo tipo di passaggio generazionale: ogni grande cantina presentava due vini, di cui uno prodotto dal padre e l'altro curato dal figlio. Erano presenti Piero e Alessia Antinori, Franco e Valentina Argiolas, Michele e Stefano Chiarlo, Mauro e Marcello Lunelli, Giacono e Josè Rallo. Il Veneto era rappresentato da Gianni e Domenico Zonin, ma il primo presentava un Acciaiuolo 2007 prodotto in Toscana, il secondo un Deliella 2005 realizzato in Sicilia. Per Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere, «il successo delle famiglie del vino è anche il successo di Vinitaly».

vinitaly da record 140 mila visitatori col 35% di stranieri**VERONAFIERE**

VERONA Chiude dopo quattro giorni con numeri da record il Vinitaly di Verona edizione 2012: oltre 140 mila i visitatori, provenienti da 120 Paesi. La percentuale degli operatori stranieri è cresciuta ancora, superando il 35%. Sono i primi dati di consuntivo della grande fiera del vino, che si è chiusa ieri sera nel quartiere espositivo scaligero. La soddisfazione degli organizzatori di Veronafiere è soprattutto per il numero di visitatori professionali in crescita dall'estero, e anche dal canale horeca (hotel, ristoranti e bar) italiano, con una forte partecipazione già dalla giornata di lunedì di ristoratori, titolari di enoteche e wine bar, molti provenienti dal sud Italia. «La nuova formula su quattro giorni, dalla domenica al mercoledì» ha commentato il presidente di Veronafiere, Ettore Riello, «si è dimostrata vincente e la presenza tra gli stand anche degli operatori esteri si è fatta sentire con un grande ritorno di Stati Uniti e Canada, e con la Cina che entra nella nostra top ten». Molto forte anche la presenza da Russia, Nord Europa, Francia e Germania. «Il bilancio è positivo dice Domenico Zonin con una buona affluenza fin dalla domenica», vicepresidente dell'Unione italiana vini.

doc in tour, l'impegno nei documentari

- Provincia

Doc in Tour, l'impegno nei documentari

Al via la rassegna regionale. Diversi i temi trattati: dall'integrazione alle lavoratrici Omsa

BOLOGNA Torna con la 6ª edizione, la rassegna Doc in Tour-Documentari in Emilia-Romagna. Dal 1º aprile al 31 maggio, 23 documentari selezionati verranno proiettati in 36 sale delle regioni, per 211 passaggi complessivi in due mesi di programmazione. Lo scorso anno sono stati 6.000 gli spettatori che hanno assistito a opere scelte tra autori o case di produzione emiliano-romagnoli o con temi che riguardano la regione, criteri adottati per l'individuazione delle pellicole da parte dei curatori della kermesse, Anna Di Martino e Davide Zanza. «Questa - osserva alla presentazione del festival, l'assessore regionale alla Cultura, Massimo Mezzetti - è una manifestazione unica in Italia che permette di valorizzare il lavoro dei documentaristi che operano in Emilia-Romagna, dare spazio a un genere che sta prendendo sempre più piede e a diverse tematiche, dall'integrazione alla condizione femminile, alla lotta alla mafia e al racket». Strumenti di indagine delle dinamiche sociali che descrivono aspetti peculiari della realtà offrendo spunti per una riflessione più profonda, i documentari verranno proiettati in 23 sale del circuito Fice-cinema d'essai e in 13 gestite dai Comuni. Diversi e profondi i temi trattati. «Dall'Emilia-Romagna terra ospitale raccontata in Pasta Nera - osserva uno dei curatori, Davide Zanza - di Alessandro Piva e già passato a Venezia, in cui si parla dei bimbi del Sud ospitati dopo la II Guerra Mondiale; alla condizione della donna con Licenziata! sulle lavoratrici Omsa e con La mia bandiera, sulle donne partigiane; all'integrazione con 18 Ius Soli. Il diritto di essere italiani, storia di ragazzi nati in Italia cui non viene riconosciuta la cittadinanza».

Vinitaly, bilancio record

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

VERONA. Il Salone internazionale del vino chiude con un successo: piace la versione "4 giorni"

Vinitaly, bilancio record

Oltre 140 mila i visitatori, con punte del 40% di operatori stranieri

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **ECONOMIA**,

Grande successo per "Vinitaly" che ha chiuso ieri i battenti Elena Cardinali

VERONA

Questo "Vinitaly" in versione concentrata sarà ricordato per il boom di presenze. A conti fatti, secondo un primo consuntivo diffuso da Veronafiere, i visitatori sono stati oltre 140 mila. Che significa un flusso medio giornaliero di 35mila persone. La fetta di operatori esteri è stata del 35 per cento con una punta massima, ieri, del 40 per cento.

«Quattro giorni di lavoro molto intenso e proficuo», commenta il direttore generale Giovanni Mantovani, «che ha visto il grande ritorno del trade italiano». Ma anche la parte estera è stata rilevante: «Il primo Paese tra i visitatori stranieri è stata la Germania», precisa Mantovani che sottolinea come «non sia stato sentito l'effetto di Prowein, la fiera del vino svoltasi recentemente a Düsseldorf e che si sta imponendo in Europa come un riferimento di rango nel mondo degli operatori del vino. «Registrata anche una grande presenza del mercato statunitense e canadese mentre anche gli operatori francesi, nonostante l'imminente anteprima di Bordeaux, non si sono avute assenze rilevanti. Altro dato significativo è che per la prima volta nei primi dieci Paesi esteri presenti a Vinitaly c'è la Cina. Questo indica che l'Oriente è un mercato molto importante da coltivare mentre l'alleanza con Hong Kong per noi è strategica». Per l'anno prossimo si confermerà la formula di quest'anno.

Che sia stata un'edizione da collezione lo dicono anche i produttori veronesi, come Sandro Boscaini, di Masi: «Questo calendario ha rintuzzato le presenze di non addetti ai lavori che si concentravano soprattutto il sabato, con strascichi anche poco piacevoli per l'immagine della rassegna. Molto bene il recupero del lunedì, che è stato un exploit. Ho visto una certa vivacità per il commerciale. Credo che Vinitaly resti una fiera delle emozioni, il motor show del vino. E deve mantenersi così».

Marilisa Allegrini, della storica azienda della Valpolicella (ieri ha presentato le sue nuove cantine nella zona del Montalcino): «Il cambio di date ha favorito il business». Per Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio di Soave che rappresenta 22 aziende, «questa edizione ha permesso di esprimere molte potenzialità anche alle piccole aziende grazie a tante iniziative collaterali».

Edizione più che positiva anche per "Cielo e Terra" - gruppo Cantine Colli Berici - che produce «il vino in bottiglia più venduto in Italia, Freschello (dati IRI 2011 Gdo Italia)»: ha incrementato in particolare i potenziali clienti di Russia e Cina: «La Russia rappresenta uno dei mercati più rilevanti per il nostro export», sottolinea Pierpaolo Cielo, marketing manager. L'azienda ha annunciato anche novità come il passaggio alla bottiglia in vetro alleggerito per la linea "Famiglia Cielo", la selezione di vini veneti distribuita in oltre 45 Paesi, e con "Progetto Blu" ha costruito in un anno 13 pozzi d'acqua in Sierra Leone.

Paesi e sapori Una tre giorni tra territorio e gastronomia

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

DA DOMANI

Paesi e sapori

Una tre giorni

tra territorio

e gastronomia

[e-mail print](#)

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

"Paesi e sapori", si rinnova l'appuntamento primaverile con la manifestazione enogastronomica in programma in piazza dei Signori il 30, 31 marzo e l'1 aprile. L'enogastronomia, uno dei mezzi migliori per valorizzare e diffondere l'immagine di un territorio, sarà protagonista venerdì 30, sabato 31 marzo e domenica 1 aprile, dalle 10 alle 20 in piazza dei Signori con "Paesi e sapori", la mostra-mercato dell'eccellenza alimentare italiana che ritorna nel centro storico di Vicenza dopo il grande successo delle passate edizioni.

La manifestazione è organizzata dall'assessorato al turismo del Comune in collaborazione con l'Associazione Nazionale "La Compagnia dei Sapori", promotrice di "Paesi e Sapori", campagna nazionale di valorizzazione dell'enogastronomia regionale italiana e di promozione dei territori. Vino e distillati, formaggi freschi e stagionati, olio extravergine di oliva e derivati delle olive. «L'enogastronomia è uno dei mezzi migliori per valorizzare e diffondere l'immagine di un territorio», dichiara l'assessore Massimo Pecori.

I presupposti per una buona annata ci sono: le asparagiaie forniranno un ottimo prodotto

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

LE TEMPERATURE MITI DELLE SCORSE SETTIMANE HANNO ANTICIPATO LA RACCOLTA DEI PRIMI TURIONI

I presupposti per una buona annata ci sono:
le asparagiaie forniranno un ottimo prodotto

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **SPECIALI**,

«I presupposti per una buona stagione ci sono tutti e sicuramente anche quest'anno avremo a disposizione un grande prodotto».

Alla vigilia dell'avvio della trentaduesima rassegna enogastronomica Asparagi& Vespaiolo, Fiorenzo Zanon, vicepresidente del Gruppo dei Ristoratori Bassanesi, pronostica un ottimo andamento della produzione per l'ortaggio protagonista della kermesse culinaria più attesa dell'anno, l'unico asparago d'Italia a poter fregiarsi del marchio Dop: prestigioso certificato di garanzia e di qualità conferito dall'Unione europea. L'innalzamento delle temperature a cui si è assistito nelle scorse settimane e l'arrivo precoce della primavera hanno infatti anticipato la raccolta delle primizie nelle asparagiaie locali, che già stanno fornendo ai ristoratori un prodotto eccellente. Per il momento i turioni Dop, che finalmente sono tutti riuniti sotto un unico marchio, non hanno infatti risentito della scarsità di piogge.

BASSANO Fiera Bio EcoCasa a Cassola Domenica 1 a Bassano del Grappa in Piazzotto Montevecch...

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

BASSANO

Fiera Bio

EcoCasa a Cassola

Domenica 1 a Bassano del Grappa in Piazzotto Montevecch

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **Altra,****SAN VITO**

I giorni del

pipistrello

La riabilitazione del pipistrello parte da San Vito di Leguzzano. Sabato 30 è previsto un incontro (ore 17, Corte Priorato Gandin) su "Pipistrelli alleati preziosi" con la guida ambientale Michele Ferretto. Domenica 1 aprile costruzione di bat box (bambini 8-14 anni) e laboratori manuali (4-7 anni) dalle 15.30 alle 17.30 in Corte Priorato Gandin con l'ausilio di Michele Ferretto e gli Amici del Legno. La manifestazione è inserita nel calendario di Impronta Culturale.V.CE.

THIENE

Festa

delle Palme

A Thiene, domenica 1, si celebrano le Palme. Dalle 10 alle 19 in centro prodotti tipici, animazioni e spettacoli per tutte le età. Aperti tutti i negozi.

VICENZA/1

Libri e rarità

a San Lorenzo

Domenica dalle 9 alle 19 "Pagine InChiostro" a San Lorenzo, in città: appuntamento col mondo dei libri, rarità e scambi, Info Il Tritone tel. 0444323863

MUSSOLENTE

Batar Marso

Concerto di bidoni

Mussolente invita tutti al corteo di sabato sera purché armati di barattoli, bidoni, pentole e tutto quanto può far rumore e quindi risvegliare la bella stagione. Si rinnova così la tradizione del "batar marso" volta proprio a sollecitare la primavera. Il corteo prenderà il via alle 20.30 dalla scuola media e poi si snoderà, aperto da trattori e caprette, lungo le vie del paese. Conclusione al parco di via Vittoria dove verranno offerte bibite calde e dove si possono ammirare le antiche lavorazioni artigianali.

MONTECCHIO M.

Osservando

le stelle

Domani sera dalle 20.30 a Montecchio maggiore, al Parco Marinai d'Italia, c'è una osservazione guidata del cielo stellato. Informazioni: Comune tel. 0444 705737,

VICENZA/2

Sapori

in piazza

Da domani a domenica 1 aprile in piazza dei Signori, ore 10-20, mostra di enogastronomia "Paesi e sapori" con le eccellenze regionali italiane.

BASSANO

Fiera Bio

BASSANO Fiera Bio EcoCasa a Cassola Domenica 1 a Bassano del Grappa in Piazzotto Montevicch...

EcoCasa a Cassola

Domenica 1 a Bassano del Grappa in Piazzotto Montevecchio c'è il mercatino del Bio ed Ecosostenibile con prodotti gastronomici, cosmetici, profumi, abbigliamento, bioarchitettura. Incontro con i produttori. Ore 8-20.

Sabato 31 marzo e domenica 1 aprile a Cassola c'è la fiera Eco Casa, a Bassano Expo, S.s. Rosà-Bassano: tutto sulla casa economica ed ecologica.

Orario: sabato e domenica 9-20 Info: www.bassanoexpo.it - 0424.518707

A PRANZO E A CENA NEI RISTORANTI BASSANESI

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

IL PROGRAMMA

A PRANZO E A CENA NEI RISTORANTI BASSANESI

IN TUTTO SONO SEDICI GLI APPUNTAMENTI A TAVOLA

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **SPECIALI**,

Quindici serate e la novità di un pranzo di gala (il primo aprile al Pioppeto) per gustare, in mille raffinate declinazioni, l'asparago di Bassano Dop. Parte domani la trentaduesima rassegna Asparagi&Vespaiole, promossa dai Ristoratori di Confcommercio, che hanno abbinato ogni locale ad una diversa disciplina sportiva e, novità assoluta, ad un asparago di un'altra zona d'Italia. Domani sera si comincerà con il ristorante da Gerry di Monfumo, abbinato al motociclismo. Si proseguirà il primo aprile, a pranzo, al Pioppeto di Sacro Cuore, abbinato agli arbitri, mentre il 13 aprile toccherà alla Casa dei gelsi (ballo), il 20 al Sole (alpinismo), il 21 al Belvedere (scherma) e il 23 il Teatro dei sapori di Castelfranco (golf). Il 27 sarà la volta dei Trevisani (cicloturismo), il 28 di Villa Palma (tennis) e il 4 maggio dell'Antica osteria Pedrocchi (mountain bike). L'8 maggio toccherà al Castello superiore di Marostica (nuoto) e il 10 maggio a Bauto (calcio). L'11 sarà la volta del Camin (auto d'epoca), il 12 del Tinello (Canoa), il 17 del Ca'7 (atletica) e il 18 della Rosina di Marostica (ciclismo). Si chiuderà il 25 maggio a villa Razzolini Loredan (danza).

Dalla fame alla dieta, la tavola vicentina

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

LA RICERCA. Oggi al PalaCampagnola di Schio l'incontro delle 26 sedi dell'Università adulti/anziani del Rezzara che hanno siglato una indagine sull'alimentazione

Dalla fame alla dieta, la tavola vicentina

Nicoletta Martelletto

Il cibo povero dall'orto e dall'aia (oggi sarebbe bio) nei ricordi dei nonni. Polenta e latte per generazioni, il pane era un lusso

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CULTURA**,

In alto un forno e sotto la preparazione delle "fugasse"| L'uccisione del ... Un volo nel tempo, tra ricordi ancora vivi e fotografie. Per mesi si sono confrontati sui giorni della polenta e della pellagra ma anche su quelli del primo boom, quando il pic nic diventò non più gita a piedi ma viaggio in Seicento Fiat. Sono gli anziani dell'Università Rezzara - 4 mila quelli iscritti in 26 sedi - che hanno lavorato per la loro ricerca annuale sul tema del cibo ieri e oggi, in quell'universo quasi siderale che si colloca tra bisnonni e nipoti. Una pagina di costume che confluirà in una pubblicazione, con le immagini fornite dai partecipanti e di cui pubblichiamo una divertente selezione. La sintesi, estrema rispetto al materiale raccolto, verrà proposta oggi a Schio dal direttore dell'Università adulti anziani, mons. Giuseppe Dal Ferro, che è anche presidente della Federazione nazionale delle università per adulti-anziani.

Che cosa suggeriscono le memorie degli anziani? Che dalla fame siamo passati alle diete. Che il cibo nella civiltà contadina di cui sono figli era semplice e povero. Gli alimenti erano presi dall'orto o dall'aia. Cibo povero, ma oggi si direbbe biologico e paradossalmente più costoso. In settimana gran minestre, gli animali solo alla domenica.

Denaro per fare la spesa non ne passava per le mani della madre di turno, che semmai usava le uova come moneta. In tavola una costante, la polenta, spesso sostituto del pane: «La farina era conservata nel casson in cucina e prima di versarla nel caliero a piccoli pugnetti, veniva ben rigrata e passata col tamiso, spolverata poi a pioggia sull'acqua bollente, mescolata con arte nel caliero appeso al focolare, tenuto fermo dal soco sul quale la donna appoggiava il ginocchio.

Alla fine, staccata dalle pareti, veniva riversata con un colpo secco e ben preciso sul panaro» ricordano gli anziani di Marostica e Malo. I bambini facevano a gara per rubare le croste e da Camisano arriva anche il ricordo di polenta a colazione mescolata col caffè d'orzo e frumento, tostati con il "bronzin", macinati e fatti bollire nella raminella. La sera si toccava lo "scopeton" pendente sulla tavola, dicono da Valdagno a Lonigo; e c'è chi parla di "sùgoli", un piatto di polenta tenera immersa e cotta nel latte freddo. Il sale? Un costo. Caro come l'oro, perché ottimo conservante. In alternativa? Salamoia e affumicatura, come insegnano i montanari più lontani dal mare. La cassaforte di famiglia era il maiale, già narrato in famose commedie: allevato fino a pesare due quintali, era ucciso e insaccato con un rito collettivo dopo il quale si mangiava a sazietà, come ricordano a Carmignano di Brenta. Si usava tutto: da un quintale di bestia si ricavano 20 salami e 20 sopresse, le ossa erano per la cena dedicata, le setole venivano vendute. Lardo e strutto erano condimenti e la mandibola veniva taumaturgicamente custodita per curare dolori e traumi, come segnalano gli anziani di Arzignano.

Il capitolo del pane è un altro capolavoro di economia: andava risparmiato perché il grano era meglio venderlo. Si cuoceva ogni tre settimane, veniva biscottato e conservato - segnalano dalla sede di Creazzo - in ceste appese alle travi. E quando era duro e immangiabile serviva per la "panà" o per il dolce macafame, magari con un po' di uvetta che dava al vecchiume un tocco di nobiltà.

Lungo i Percorsi Camisanesi , incontri di gusto e sapori autentici

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

TORNA L'ATTESA INIZIATIVA IN TANDEM COL MERCATO DOMENICALE, PROTAGONISTE LE AZIENDE LOCALI

Lungo i «Percorsi Camisanesi», incontri di gusto e sapori autentici

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **SPECIALI**,

Tutto è pronto a Camisano per dare il via ai «Percorsi Camisanesi», iniziativa che ha già raccolto molti consensi e si propone come un mix di sapori, profumi, cultura, turismo all'interno del celebre mercato domenicale.

Obiettivo conoscere, apprezzare e degustare i prodotti tipici del territorio. prossimo appuntamento domenica 1 aprile con

«**Campagna amica della Coldiretti**» che propone la presenza di alcune importanti aziende del territorio. Nell'ordine:

«L'Eden del Fiore» di F.lli Filippi con florovivaismo e orticoltura; Az. Agricola Agrituristica «Desy» di Ponzio Mirko

con formaggi burlino, di capra e vaccino; «Donadello Giuseppe e Giovanni» con ortaggi; «Waister» di Rela Riccardo con

formaggio asiago e stravecchio di malga; «Carlan Agnese» con ortaggi e miele; «Pizzolato Antonio» con gli insaccati;

«Az. Agr. Ca' Marzari» di Arcaro Adriana Teresa con patè ed olio extravergine di oliva; «Apicoltura Pieropan» con il

miele

INFO: www.camisanoeventi.it

I Percorsi Camisanesi sono realizzati avvalendosi del finanziamento progettostrategico regionale per la rivitalizzazione e riqualificazione commerciale delle aree urbane centrali

la manifestazione è sostenuta dal comune di Camisano Vicentino e vede il patrocinio della pro loco e delle associazioni di categoria del territorio.

INFO: www.camisanoeventi.it

Sempre a Camisano Vicentino segnaliamo altri eventi di rilievo, in particolare ricordiamo che è ancora aperta al pubblico la mostra fotografica «Essere Donna» presentata il primo sabato del mese di marzo al teatro Lux in occasione della Festa della Donna 2012. La mostra è allestita nei locali della Biblioteca Civica ove rimarrà visibile al pubblico fino al 31 marzo 2012.

L'Assessorato alla Cultura-Biblioteca Civica e la Pro Loco di Camisano Vicentino invitano alla rassegna «Stasera a teatro» che venerdì 30 marzo, alle ore 20.45, al Teatro Lux propone lo spettacolo "Tuti in campagna" di Giacinto Gallina - Libero adattamento e regia di Mria Grazia Milani con la compagnia «I Rivà Tardi» dell'Università A/A di Camisano Vicentino.

Prevendite all'ufficio cultura (presso la Biblioteca), e giovedì 29 marzo 2012 dalle 14.30 alle 17,00. Vendite al teatro lux venerdì 30 marzo dalle ore 20.00

E prosegue in aprile l'iniziativa dell'Assessorato agli Interventi Sociali in collaborazione con l'Ass. Gemme il ciclo di incontri «Mamme insieme» nel centro di via Pomari . Info: 0444 419913 o www.comune.camisanovicentino.vi.it

Verona scopre la via della Cina

IL SALONE Nell'edizione 2012 in aumento i buyer asiatici Buoni i riscontri degli operatori sulla formula più «professionale»

VERONA Un vento del Sud-Est asiatico soffia sul vino italiano. È il principale elemento che emerge dalla 46 edizione di Vinitaly che si è chiusa ieri a Verona. Un'edizione del tutto nuova e concentrata soprattutto sul business cui sono stati dedicati tre giorni su quattro lasciando al pubblico solo l'apertura della domenica (anziché le due giornate del passato). Una formula che se è stata accolta positivamente dalle imprese (che hanno incrementato i contatti di lavoro), d'altro canto, non ha prodotto l'atteso brusco calo nel numero dei visitatori (che sono stati 140mila contro i circa 150mila dello scorso anno). Meno pubblico quindi e più operatori professionali che solo nella giornata di lunedì hanno fatto registrare oltre 40mila ingressi. Aumentata anche la presenza di visitatori stranieri che è arrivata al 35% del totale (erano il 30% lo scorso anno). «Il dato per noi più significativo ha detto ieri il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani è l'ingresso dei buyer cinesi nella top ten dei visitatori internazionali e il consistente recupero anche degli operatori giapponesi». Gli acquisti cinesi di vino italiano nel 2011 sono cresciuti del 64% portando la Cina fra i primi 15 clienti di bottiglie made in Italy. Il Giappone, invece, dopo due anni di crisi negli acquisti, ha riaperto le porte alle etichette italiane il cui export è cresciuto del 18,6 per cento. «Numeri che hanno trovato riscontro ha aggiunto il presidente di Veronafiere, Ettore Riello anche nella presenza di buyers asiatici a Verona. Per questo dovremo ora anche riformulare anche il nostro impegno in quei paesi. In Asia abbiamo già un accordo di partnership con la fiera di Hong Kong e stiamo ripensando anche le nostre iniziative promozionali in Giappone». Ma fra i visitatori di Vinitaly 2012 si è assistito anche al consolidamento delle presenze da Germania, Usa e Canada e a un altro significativo ritorno: quello dei buyers francesi. «Stiamo pensando in maniera più strutturata ha proseguito Mantovani a iniziative promozionali da realizzare in Brasile: i consumi sono in crescita ma ma i tassi doganali penalizzano il made in Italy». Molto positivi i commenti sul Vinitaly 2012 da parte del mondo delle imprese. «Siamo stati fra i promotori dei cambiamenti per coinvolgere di più il mondo della ristorazione spiega il presidente della Marchesi de' Antinori, Piero Antinori e i numeri ci dicono che avevamo ragione. Trovo significativo poi il dato sui buyer cinesi anche perché proprio in concomitanza con Vinitaly a Hong Kong si è svolta un'importante fiera sul vino che però non ha limitato le presenze asiatiche a Verona». «Vinitaly sta diventando una fiera più professionale aggiunge Gianni Zonin, presidente di Casa vinicola Zonin come gli appuntamenti di Dusseldorf, Bordeaux e Londra. Ho approvato l'idea di dedicare uno spazio, quello di Vivit, ai vini biologici. Si tratta di una nicchia in crescita. Noi stiamo pensando di dedicare agli organic wines alcuni ettari nelle tenute di Sicilia, Friuli e Toscana». «Credo che oggi ci sia maggiore bilanciamento fra operatori e pubblico ha aggiunto il presidente della Masi, Sandro Boscaini - e una migliore organizzazione delle giornate. Fino allo scorso anno nel giorno di chiusura la fiera era pressoché deserta mentre oggi è vivace come nelle giornate precedenti». RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema vitivinicolo ora deve consolidarsi***BILANCIO POSITIVO PER IL VINITALY***

Cambia la formula ma non il risultato. Si è rivelata un successo la 46 edizione del Vinitaly di Verona - profondamente rivista nel calendario rispetto al passato - che ha chiuso i battenti ieri. Dare più spazio al business e meno al pubblico non ha prodotto il temuto calo dei visitatori che si sono confermati invece sui livelli delle edizioni "open". «Si beve più per dimenticare che per brindare a qualcosa» scherzava ieri un produttore abbandonando la fiera, quasi a voler giustificare i successi di un settore in palese contraddizione con la grigia congiuntura internazionale. La realtà è che ormai il vino italiano è un fiore all'occhiello dell'economia made in Italy che ha dimostrato, record delle esportazioni alla mano, di aver vinto la sfida della qualità. Ma ora le imprese devono consolidare le posizioni raggiunte e, magari, aprire nuovi sbocchi all'estero. E i produttori ci possono riuscire solo recandosi all'estero. Qualcuno, anche grazie ai sostegni comunitari alla promozione, ha già cominciato a farlo. Perché solo incontrando i consumatori internazionali e spiegando loro la grande varietà e diversità dei prodotti made in Italy che è possibile trasformare la propria (piccola) dimensione media da fattore di debolezza in punto di forza.

fiamme in valle colli una famiglia salvata dai soccorritori

GIOVEDÌ, 29 MARZO 2012

- PROVINCIA

Paura per il bombolone del gpl lambito dal fronte di fuoco Volontari, pompieri, guardie forestali al lavoro per ore di Vera Manolli wCAVASO DEL TOMBA Bruciano tremila metri quadri di valle in località Colli. Paura per un abitazione e per l'impianto a gpl a 25 metri dal fronte del fuoco. Tra Bocca di Serra e Costalunga, l'allerta incendio tra i residenti è scattata ieri pomeriggio. Sul posto tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco di Montebelluna, dell'Avab protezione civile di Crespano, della forestale e dei carabinieri di Pederobba. L'incendio si è scatenato intorno alle 13.30, probabilmente scatenato da un mozzicone di sigaretta oppure da sterpaglia bruciata abusivamente da qualche contadino. È stato un lavoro di squadra, in prima linea anche i residenti. Sono stati loro ad allertare la famiglia, che in quel momento si trovava fuori casa per motivi di lavoro. Le fiamme minacciavano il bombolone del gpl: c'era il rischio dell'esplosione della loro abitazione. La task force composta da volontari e mezzi, da pompieri, forestale e protezione civile si è messa all'opera per domare l'incendio che ha devastato un'intera valle. All'arrivo dei volontari le fiamme erano già alte e la linea di fuoco stava minacciando alcune abitazioni. In pochi istanti, soprattutto per una casa, il rischio era diventato davvero alto. Il fuoco stava distruggendo alberi e sterpaglie. A far crescere l'allarme è stata la presenza di un impianto a gas che si trovava a pochi passi dall'abitazione, minacciata dal fuoco. 25 metri la distanza tra le fiamme che continuavano ad avanzare e il bombolone, chiuso in un recinto e utilizzato dai proprietari per l'acqua calda e il riscaldamento di casa. Le strade sono state chiuse e i carabinieri che hanno deviato il traffico verso altre direzioni. Minuti di paura che hanno lasciato con il fiato sospeso i residenti rimasti in contatto telefonico con la famiglia aggiornandola costantemente sugli sviluppi. Grazie anche all'intervento degli operatori dell'Ats che hanno messo a disposizione i depositi di acqua, è stato possibile spegnere le fiamme che stavano minacciando l'abitazione. I volontari hanno lavorato fino al tardo pomeriggio di ieri per spegnere del tutto l'incendio. Hanno perlustrato l'intera zona a caccia di eventuali focolai rimasti accesi e che avrebbero potuto scatenare altri incendi.

Di padre in figlio, al Vinitaly una foto delle piccole aziende

Mantovani: "Il successo delle imprese di famiglia è anche il successo di Vinitaly "

28 mar | ECONOMIA PAG 06 La Redazione

Informatizzano, pianificano, rispettano l'ambiente, comunicano più dei loro padri, ma soprattutto sono in grado di aprirsi autentiche autostrade commerciali verso l'estero. Sono i figli, e le figlie, dei grandi viticoltori italiani alle prese con un cambio generazionale decisivo per l'intero settore.

Vinitaly ha fotografato il primo vero passaggio generazionale che stanno vivendo le family business vinicole dell'età moderna - da quando cioè il vino italiano è diventato voce decisiva del Pil agroalimentare - attraverso una ricerca qualitativa commissionata all'Ispo e presentata da Renato Mannheimer nel corso della degustazione di Civiltà del Bere-Vinitaly "Di padre in figlio - Il passaggio generazionale nelle grandi famiglie del vino".

L'indagine, compiuta attraverso interviste a genitori e figli di 6 tra le principali imprese familiari del vino italiano e a 4 economisti (Guido Corbetta, Università Bocconi; Claudio Devecchi, CERIF- Università Cattolica; Carlo Carboni, Università Politecnica delle Marche; Salvatore Carrubba, Iulm), rivela vantaggi e debolezze di un valore familiare d'impresa che nel vino trova uno dei suoi principali alleati, con gran parte del fatturato annuo (10mld) in dote ad aziende storiche.

In un Paese epicentro del family business (secondo l'omonima rivista americana, nel mondo 6 aziende familiari tra le 10 più anziane sono italiane), la ricerca dimostra come quello del vino sia il settore dove più sono convogliate le positività del fenomeno. "Gli economisti intervistati - ha detto Renato Mannheimer - ritengono il comparto una sorta di eccezione che si distingue da tutti gli altri settori in modo molto positivo. Se infatti in generale con la generazione dei figli si perde coraggio, abilità e spirito di sacrificio, nel comparto vinicolo prevalgono saggezza, buon senso e continuità. Specie le donne, che oggi rappresentano una voce sempre più autorevole del business enologico, sono molto apprezzate per artigianalità, autenticità e creatività". Non mancano però, secondo gli economisti, alcuni limiti, individuati soprattutto nel rischio storico di avere una proprietà forse troppo invadente e onnipotente, con pochissime deleghe lasciate ai manager esterni.

Dalle interviste ai protagonisti emerge la positività del passaggio in corso tra i vecchi "patriarchi buoni" e i nuovi "manager con l'anima" che non vogliono entrare in Borsa, ma anche la complessità del fenomeno in atto. Dietro a frasi del tipo "Papà dice che le aziende o crescono o muoiono. E noi siamo tutti d'accordo" si nascondono, in realtà, dinamiche interiori che determinano una sorta di sfida naturale tra le due generazioni. Più sereni, e romantici i padri, che hanno "tracciato la strada", più "stressati" invece i figli, la cui "investitura" è in alcuni casi anche "drammatica". Ma a decretare il successo finale del cambio - che è comunque basato su identità e valori comuni - sono gli economisti: "I padri hanno inventato il prodotto, i figli sanno commercializzarlo" ma anche i padri, secondo i quali "I ragazzi hanno aperto le finestre e fatto circolare aria nuova"; e "I figli hanno visione internazionale, sono a casa in tutto il mondo".

Per Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere: "Il successo d'impresa delle famiglie italiane del vino è anche il successo di Vinitaly. La svolta, in corso, del passaggio generazionale e la crescente esigenza di internazionalizzazione hanno influito sul nuovo concept di Vinitaly, sempre più business oriented a partire dalla nuova collocazione in calendario e dall'incremento delle presenze professionali internazionali".

Il moscato Canelli ha fatto il suo debutto al Vinitaly

Erano 22 anni che nel comune di Asti si lavorava per raggiungere questo obiettivo

28 mar | ECONOMIA PAG 06 La Redazione

Chi vorrà degustare un Moscato d'Asti di qualità superiore in questi giorni inizierà a trovare sul mercato la "Superzona" Canelli. Ventidue comuni dell'area storica del Moscato di qualità. Il Moscato Canelli ha fatto il suo debutto ufficiale in società lunedì scorso al VinItaly di Verona. Erano 22 anni che in città si lavorava per raggiungere questo obiettivo.

Produttori, l'associazione Produttori Moscato di Canelli, le amministrazioni comunali che si sono succedute sono arrivate ad ottenere la prestigiosa sottozona "Canelli", che è entrata ufficialmente nel disciplinare di produzione a riconoscere la paternità di quest'uva e del suo vino. Si può sorvolare sull'inadeguatezza del termine "sottozona" che ai non addetti ai lavori può sembrare sminuente, ma che fortunatamente non comparirà in etichetta. Le prime bottiglie di Moscato d'Asti Docg "Canelli" sono in produzione dalla vendemmia 2011, entrano ora gradatamente sul mercato e rappresentano al meglio i "cru" di qualità superiore.

Ventidue i Comuni che, attraverso regole molto rigorose imposte dal disciplinare di produzione, possono fregiarsi di questo appellativo. Giustamente orgoglioso di questo traguardo storico il sindaco di Canelli, Marco Gabusi accompagnato per l'occasione dal consigliere delegato all'Agricoltura, Piercarlo Merlino e da alcuni produttori dell'Associazione Moscato di Canelli. Non va dimenticato che il vitigno è classificato nei testi di ampelografia come Moscato Bianco o di Canelli. Ignazio Giovine (nella foto a destra del sindaco), dell'azienda vitivinicola "L'Armangia" portavoce dell'associazione Produttori Moscato Canelli, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di questo riconoscimento, che parte anche dalla grande selezione qualitativa in vigneto, con una produzione ridotta a 95 quintali di uva per ettaro, che scende addirittura ad 85 per aggiungere in etichetta l'ulteriore qualificazione "vigna".

"E' vero che il Moscato d'Asti sta andando molto forte a livello internazionale, arrivando a 24 milioni di bottiglie - ha affermato con un vena un po' polemica Giovine - d'accordo che è in atto la "Moscatomania", ma va ricordato che la produzione ai vertici qualitativi è riconducibile alle realtà produttive delle aziende agricole e di qualche Cantina che lavora alla massima selezione, per un totale che arriva al massimo a 6/7 milioni di bottiglie".

La «Doc» sconfitta dalla burocrazia «Troppe scartoffie, aziende in fuga»**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 29/03/2012 - pag: 5

La «Doc» sconfitta dalla burocrazia «Troppe scartoffie, aziende in fuga»

VERONA Dalla burocrazia non si scappa. Lo aveva intuito Kafka, più di cento anni fa, ma oggi stiamo probabilmente passando il segno. Basti pensare che ieri mattina a Vinitaly la Coldiretti ha organizzato un convegno che partiva da un dato che ha dell'assurdo: negli ultimi cinque anni, dal 2007 al 2011, nonostante il successo del vino italiano nel mondo, il 10 per cento della superficie agricola destinata a produrre Doc e Docg è andata perduta. Si è passati da 316 mila a 284 mila ettari. Il motivo è che gli agricoltori vitivinicoli sono soffocati dalle scartoffie e per non perdere tempo e denaro dietro alle severe norme che regolano le denominazioni di origine, preferiscono puntare sulle più snelle Igt. Esiste anche una spiegazione di mercato: le Doc sono molto importanti in Italia, dove i consumatori prestano attenzione a questo tipo di marchio, ma meno all'estero, dove ciò che conta è il nome del vino. All'estero solo poche Doc molto famose garantiscono alle aziende un vantaggio commerciale. Le altre, non essendo conosciute, sono sostanzialmente inutili. Il calo di consumo di vino nel mercato interno e la crescita sostenuta dell'export hanno pesato in questa scelta. Ma la ragione per cui i produttori abbandonano la Doc a favore dell'Igt è una sola: l'incubo della burocrazia. Ogni azienda agricola per produrre uva, imbottigliarla e venderla, deve assolvere a 70 passaggi burocratici, relazionandosi con 20 soggetti diversi: ministero delle Politiche agricole, Regioni, Province, Comuni, Agea (agenzia per le erogazioni in agricoltura), organismi pagatori regionali, Agenzia delle Dogane, Asl, Forestale, Ispettorato Centrale qualità e repressione frodi, Nac (nucleo antifrodi dei carabinieri), Guardia di Finanza, Nas (nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri), Camere di Commercio, organismi di controllo, consorzi di tutela, laboratori di analisi. Alla faccia della spensierata vita di campagna. Coldiretti ha calcolato che questa mole di denunce, carte bollate, timbri e verifiche fa perdere ogni anno a ciascun agricoltore italiano cento giornate di lavoro che altrimenti avrebbe passato in vigna, sottraendo al mercato 100 milioni di litri di vino Doc all'anno (200 mila bottiglie al giorno). Giacomo Neri, titolare della Casanova di Neri di Montalcino, ha detto che così non si può andare avanti: «All'inizio - ha spiegato - i controlli sono serviti a migliorare la qualità dei nostri vini e credo abbiano avuto un effetto positivo. Ora però abbiamo creato un mostro. Dobbiamo cambiare strada, perché il grande vino italiano è prodotto da tante piccole aziende che non riescono a convivere con questa burocrazia». Coldiretti presenta perciò una proposta per coordinare gli enti, informatizzare le procedure, campionare i controlli: pensa che farà risparmiare il 50% dei costi e dei tempi burocratici, senza compromettere la qualità. D. P. RIPRODUZIONE

RISERVATA

Telefoni in tilt per il Vinitaly La Fiera: causa alle Telecom**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 29/03/2012 - pag: 3

Telefoni in tilt per il Vinitaly La Fiera: causa alle Telecom

VERONA Operatori stranieri in crescita e incassi record. E' stato un successo su tutti i fronti quello del Vinitaly di Verona, salvo per chi doveva telefonare. I collegamenti infatti non hanno retto la presenza di così tante persone e domenica, lunedì e martedì chi ha tentato di comunicare è rimasto a guardare invano il display del cellulare. «Come Fiera ci sentiamo danneggiati - dice il direttore di Veronafiore Giovanni Mantovani - credo che la nostra immagine sia stata danneggiata e quindi abbiamo deciso di valutare la possibilità di procedere per vie legali contro gli operatori telefonici».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Brindisi di arrivederci al prossimo anno: Vinality chiude con un bilancio positivo...

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

Brindisi di arrivederci al prossimo anno: Vinality chiude con un bilancio positivo

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Brindisi di arrivederci al prossimo anno: Vinality chiude con un bilancio positivo Brindisi di arrivederci al prossimo anno: Vinality chiude con un bilancio positivo

Vinitaly, è un bilancio da record

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

RASSEGNA MONDIALE. Ha chiuso in Fiera il salone internazionale del vino con un successo di presenze e di iniziative

Vinitaly, è un bilancio da record

Elena Cardinali

Sono stati oltre 140.000 i visitatori con punte del 40 per cento di operatori stranieri tra gli stand

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA,**

Stefano e Piergiorgio Tommasi brindano con un Amarone| Sandro Boscaini delle Cantine Masi| ... Questo Vinitaly in versione concentrata sarà ricordato per il boom di presenze. A conti fatti, secondo un primo consuntivo diffuso da Veronafiere, i visitatori sono stati oltre 140mila. Che significa un flusso medio giornaliero di 35mila persone. La fetta di operatori esteri è stata del 35 per cento con una punta massima, ieri, del 40 per cento.

«Quattro giorni di lavoro molto intenso e proficuo», commenta il direttore generale Giovanni Mantovani, «che ha visto il grande ritorno del trade italiano». Ma anche la parte estera è stata rilevante: «Il primo Paese tra i visitatori stranieri è stata la Germania», precisa Mantovani che sottolinea come «non si sia sentito l'effetto di Prowein, la fiera del vino svoltasi recentemente a Düsseldorf e che si sta imponendo in Europa come un riferimento di rango nel mondo degli operatori del vino. «Registrata anche una grande presenza del mercato statunitense e canadese mentre anche gli operatori francesi, nonostante l'imminente anteprima di Bordeaux, non si sono avute assenze rilevanti. Altro dato significativo è che per la prima volta nei primi dieci Paesi esteri presenti a Vinitaly c'è la Cina. Questo indica che l'Oriente è un mercato molto importante da coltivare mentre l'alleanza con Hong Kong per noi è strategica». Per l'anno prossimo si confermerà la formula di quest'anno, dice Mantovani che guarda soddisfatto anche a Opera Wine che ha riscontrato un grande successo di pubblico.

Che sia stata un'edizione da collezione lo dicono anche i produttori veronesi, come Sandro Boscaini, di Masi: «Questo calendario ha rintuzzato le presenze di non addetti ai lavori che si concentravano soprattutto il sabato, con strascichi anche poco piacevoli per l'immagine della rassegna. Molto bene il recupero del lunedì, che è stato un exploit. Ho visto una certa vivacità per il commerciale. Credo che Vinitaly resti una fiera delle emozioni, il motor show del vino. E deve mantenersi così».

Per Stefano Tommasi, dei Tommasi vinicoltori, «alla vigilia si era partiti un po' titubanti per la nuova formula che, tuttavia, si è rivelata azzeccata. C'è stato un grandissimo afflusso di pubblico, con tanti addetti ai lavori. Abbiamo lavorato in tutti e quattro i giorni e con un notevole apporto di stranieri. E poi abbiamo recuperato molte presenze tra i ristoratori».

Marilisa Allegrini, della storica azienda della Valpolicella che ieri ha presentato le sue nuove cantine a San Polo nella zona del Montalcino, «il cambio di date ha favorito il business. Ma noi siamo anche molto vicini ai consumatori interessati ad approfondire la cultura del vino che incentiviamo con il nostro multichannel».

Enrico Cascella Spinosa, produttore in Valpolicella, spiega che «è andata decisamente bene, con un rilancio delle presenze di operatori qualificati». Per Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio di Soave che rappresenta 22 aziende, «questa edizione ha permesso di esprimere molte potenzialità anche alle piccole aziende grazie a tante iniziative collaterali. Un buona prospettiva anche per i più giovani».

Troppe carte causano la morte di molte doc

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

BUROCRAZIA

Troppe carte causano la morte di molte doc

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA,**

A causa della burocrazia scompaiono ogni giorno 200mila bottiglie di vino doc. È la denuncia di Coldiretti all'incontro promosso al Vinaly sulla semplificazione in vigna, con la prima analisi sul peso insostenibile di pratiche a cui sono costretti a far fronte i viticoltori italiani e la presentazione del piano salva doc.

Dolce, biologico e senza alcol. In una parola Icemary. È lo spumante marchigiano Colonnara che può essere tranquillamente consumato da tutti, adulti e bambini, ovviamente perfetto per le persone astemie o per chi non vuole o non può bere alcolici ma desidera concedersi comunque un brindisi, presentato in anteprima a Vinaly. Nato dal mix di uve Verdicchio, Pecorino e Passerina. Si tratta del primo spumante analcolico a ricevere in Italia le certificazioni Biologico e Halal.

Le imprese del vino crescono grazie ai figli

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

INDAGINE. Presentati i risultati di un sondaggio realizzato tra grandi famiglie vitivinicole italiane e tra gli esperti sul tema del passaggio generazionale

Le imprese del vino crescono grazie ai figli

Mannheimer: «Secondo gli economisti, la successione in Italia avviene in modo più efficace e con successo in questo settore»

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Renato Mannheimer ha presentato l'indagine Ispo Informatizzano, pianificano, rispettano l'ambiente, comunicano più dei loro padri, ma soprattutto sono in grado di aprirsi autentiche autostrade commerciali verso l'estero. Sono i figli, e le figlie, dei grandi viticoltori italiani alle prese con un cambio generazionale decisivo per l'intero settore. Vinitaly ha fotografato il primo vero passaggio generazionale che stanno vivendo le family business vinicole all'inizio del secondo millennio - da quando cioè il vino italiano è diventato voce decisiva del Pil agroalimentare - attraverso una ricerca qualitativa commissionata all'Ispo e presentata da Renato Mannheimer nel corso della degustazione di Civiltà del Bere-Vinitaly «Di padre in figlio - Il passaggio generazionale nelle grandi famiglie del vino».

L'indagine, compiuta attraverso interviste a genitori e figli di 6 tra le principali imprese familiari del vino italiano e a 4 economisti (Guido Corbetta, Università Bocconi; Claudio Devecchi, Cerif- Università Cattolica; Carlo Carboni, Università Politecnica delle Marche; Salvatore Carrubba, Iulm), rivela vantaggi e debolezze di un valore familiare d'impresa che nel vino trova uno dei suoi principali alleati, con gran parte del fatturato annuo (10 miliardi) in dote ad aziende storiche.

In un Paese epicentro del family business (secondo l'omonima rivista americana, nel mondo 6 aziende familiari tra le 10 più anziane sono italiane), la ricerca dimostra come quello del vino sia il settore dove più sono convogliate le positività del fenomeno. «Gli economisti intervistati», ha detto Renato Mannheimer, «ritengono il comparto una sorta di eccezione che si distingue da tutti gli altri settori in modo molto positivo. Se infatti in generale con la generazione dei figli si perde coraggio, abilità e spirito di sacrificio, nel comparto vinicolo prevalgono saggezza, buon senso e continuità. Specie le donne, che oggi rappresentano una voce sempre più autorevole del business enologico, sono molto apprezzate per artigianalità, autenticità e creatività».

Non mancano però, secondo gli economisti, alcuni limiti, individuati soprattutto nel rischio storico di avere una proprietà forse troppo invadente e onnipotente, con pochissime deleghe lasciate ai manager esterni.

Dalle interviste ai protagonisti emerge la positività del passaggio in corso tra i vecchi «patriarchi buoni» e i nuovi «manager con l'anima» che non vogliono entrare in Borsa, ma anche la complessità del fenomeno in atto.

Dietro a frasi del tipo «Papà dice che le aziende o crescono o muoiono. E noi siamo tutti d'accordo» si nascondono, in realtà, dinamiche interiori che determinano una sorta di sfida naturale tra le due generazioni. Più sereni, e romantici i padri, che hanno «tracciato la strada», più «stressati» invece i figli, la cui «investitura» è in alcuni casi anche «drammatica». Ma a decretare il successo finale del cambio - che è comunque basato su identità e valori comuni - sono gli economisti: «I padri hanno inventato il prodotto, i figli sanno commercializzarlo» ma anche i padri, secondo i quali «I ragazzi hanno aperto le finestre e fatto circolare aria nuova»; e «I figli hanno visione internazionale, sono a casa in tutto il mondo».

Per Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere, «il successo d'impresa delle famiglie italiane del vino è anche il successo di Vinitaly. La svolta, in corso, del passaggio generazionale e la crescente esigenza di internazionalizzazione hanno influito sul nuovo concept di Vinitaly, sempre più business oriented a partire dalla nuova collocazione in calendario e dall'incremento delle presenze professionali internazionali».

Le imprese del vino crescono grazie ai figli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export in Giappone 2011 in aumento del 13%

Coldiretti. Il vino è stato il prodotto che ha inciso di più nella crescita

Fonte immagine: Enoteca Italiana

Il presidente del Consiglio **Mario Monti** è in viaggio in Asia, dopo Seul, dove Monti ha partecipato al vertice internazionale sul nucleare, il presidente è ora in Giappone per una visita di tre giorni, mentre dal 30 marzo sarà in Cina.

In occasione della visita del presidente del Consiglio Mario Monti in Giappone, la Coldiretti sottolinea che **il valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari made in Italy in Giappone è aumentato del 13% nel 2011, per un importo di 608 milioni di euro e che a crescere di più è stato il vino, con un aumento del 19%, per un valore di 121 milioni di euro.**

"La domanda - fa notare la confederazione - riguarda tutti i prodotti simbolo del made in Italy, come la pasta, che mette a segno un aumento del 10%, e i formaggi, con una crescita del 12%. L'apprezzamento del Giappone per l'agroalimentare tricolore è confermato peraltro dalla recente operazione di investimento messa a segno della società princes, controllata dalla nipponica Mitsubishi, che ha acquisito all'inizio dell'anno il 51% della AR Alimentari, il primo produttore italiano di pomodori pelati. Un interesse - conclude la Coldiretti - che certamente ha contribuito a rafforzare la decisione sulla partecipazione del Giappone ad Expo 2015, che ha tra i temi centrali proprio quelli dell'agricoltura e dell'alimentazione".

Fonte: Coldiretti

Vinitaly un brindisi al biologico

Presentato allo stand del Mipaaf il nuovo Regolamento europeo sul vino biologico

Il Regolamento 203 stabilisce le norme per la vinificazione secondo il metodo biologico

Al **Vinitaly**, in un'edizione particolarmente attenta alla **sostenibilità** delle **produzioni**, è stato presentato, allo stand del **ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali**, da **Teresa De Matthaeis**, dirigente dell'ufficio Agricoltura biologica del dicastero, e da **Maria Fladl**, in rappresentanza della **Dg Agri della Commissione Ue**, il nuovo **Regolamento europeo sul vino biologico**.

L'8 marzo di quest'anno infatti la Commissione europea ha emanato il **Regolamento 203** che stabilisce le norme per la vinificazione secondo il metodo dell'agricoltura biologica. Dal prossimo agosto, quindi, anche i **vini** ottenuti secondo le norme appena pubblicate, come tutti gli altri prodotti dell'agroalimentare, potranno utilizzare il **logo europeo dell'agricoltura biologica**.

L'approvazione del Regolamento sulla vinificazione in biologico, che ha visto l'Italia giocare un ruolo importante nella trattativa con gli altri Stati membri e con la Commissione, è un primo passo molto importante per il nostro Paese. La possibilità di utilizzare l'**eurofoglia**, il logo europeo del biologico, nelle etichette anche per una delle produzioni di eccellenza del **made in Italy** come il **vino**, aprirà alle imprese nuovi spazi di mercato, sia in Italia che all'estero.

Al seminario di presentazione del Regolamento europeo sul vino biologico ha partecipato anche il direttore generale dell'**Organizzazione internazionale della vigna e del vino, Federico Castellucci**, ed è emersa l'esigenza di armonizzare le regole per favorire gli scambi commerciali a livello mondiale.

Fonte: Mipaaf - Ministero delle politiche agricole alimentari forestali

**ITALIA-GIAPPONE: COLDIRETTI, + 13 % MADE IN ITALY SU TAVOLE NIP
PONICHE**

Mercoledì 28 Marzo 2012 14:50

Scritto da com/bat

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 28 mar - E' aumentato del 13 per cento il valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari Made in Italy in Giappone, per un importo di 608 milioni di euro nel 2011. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, in occasione della visita del presidente del Consiglio Mario Monti in Giappone, dalla quale si evidenzia che a crescere di piu' è stato il vino con un aumento del 19 per cento, per un valore di 121 milioni di euro. "La domanda riguarda pero' - prosegue la Coldiretti - tutti i prodotti simbolo del Made in Italy come la pasta, che mette a segno un aumento del 10 per cento, e i formaggi, con una crescita del 12 per cento. L'apprezzamento del Giappone per l'agroalimentare tricolore è confermato peraltro - ricorda la Coldiretti - dalla recente operazione di investimento messa a segno della società Princes, controllata dalla nipponica Mitsubishi, che ha acquisito all'inizio dell'anno il 51 per cento della Ar alimentari, il primo produttore italiano di pomodori pelati. Un interesse che certamente ha contribuito a rafforzare la decisione sulla partecipazione del Giappone ad Expo 2015 che - conclude la Coldiretti - ha tra i temi centrali proprio quelli dell'agricoltura e dell'alimentazione".

VINITALY: BILANCIO PROFICUO DELLA PRESENZA DEL FVG

Mercoledì 28 Marzo 2012 18:25

Scritto da com/cri

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 28 mar - I produttori del Friuli Venezia Giulia sono soddisfatti di questa terza esperienza con il Tipicamente Friulano e con il rinnovato stand dell'ERSA al 46.Vinitaly. Ma lo sono anche i viticoltori del vigneto regionale che hanno proposto le rispettive realtà sempre nel padiglione 6 della Fiera di Verona, ma al di fuori dello stand collettivo. A evidenziarlo è il direttore generale dell'ERSA, Mirko Bellini, di rientro da Verona dopo un'esperienza al Vinitaly che ha definito senza dubbio proficua e positiva. Secondo Bellini, il quale cita la personale esperienza pluridecennale a Verona, quest'anno l'affluenza al principale salone del vino e dei distillati d'Italia è stata caratterizzata in particolare da visitatori del settore: operatori del pianeta vino, ristoratori, winemaker, enologi, sommelier. Quest'edizione del Vinitaly è stata caratterizzata dal cambiamento delle date di apertura: l'inaugurazione domenica scorsa, la chiusura oggi. Dunque, secondo quanto confermano gli operatori, domenica il quartiere fieristico scaligero è stato affollato dal pubblico di appassionati, curiosi, navigatori del gusto. Il lunedì invece un grande affollamento di operatori e addetti ai lavori. Un'affluenza quasi da giornata festiva, quella del lunedì, più contenuta nelle altre due giornate. Positivo dunque il bilancio complessivo del Salone, che era esteso su una superficie di quasi 95 mila metri quadrati, con 4164 espositori, ha registrato oltre 150 mila visitatori nelle quattro giornate, e l'accreditamento di 2625 giornalisti. Mentre erano 105 le aziende del Friuli Venezia Giulia presenti nello stand dell'ERSA. Nella sola giornata di lunedì, nello stand dell'ERSA sono state registrate ed esaudite ben 1200 richieste di accesso alle degustazioni guidate. E sono stati utilizzati ben 9 mila bicchieri marchiati con l'aquila patriarcale del Tipicamente Friulano. Secondo Bellini, e come confermano i produttori, quest'edizione del Vinitaly è stata proficua per la promozione, per le aziende di tutte le dimensioni che si sono presentate a Verona con il Tipicamente Friulano, e che hanno saputo perseguire la qualità nel percorso di sviluppo in vigneto e in cantina. In particolare, viene evidenziato che non sembra avere flessioni la richiesta del vino di qualità del Friuli Venezia Giulia, specie di quello da uve a bacca bianca.

Lo si legge in una nota della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il miglior olio extravergine di oliva in Italia è umbro, secondo la Guida degli oli d'Ita...

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

Il miglior olio extravergine di oliva in Italia è umbro, secondo la «Guida degli oli d'Ita

[e-mail print](#)

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Il miglior olio extravergine di oliva in Italia è umbro, secondo la «Guida degli oli d'Italia 2012» del «Gambero rosso», presentata al «Vinitaly» di Verona. Il prestigioso riconoscimento è andato al frantoio «Decimi» di Passaggio di Bettona. Ieri era presente l'autore della Guida Matteo Grandi, i presidenti Unioncamere, Giorgio Mencaroni, e Confagricoltura Umbria Marco Caprai, Filippo Antonelli (Movimento turismo del vino) e Avelio Burini (Strade umbre del vino e dell'olio).

Il regolamento bio dà nuove occasioni ai produttori

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

NORMATIVA. Presentato il regolamento Ue

Il regolamento bio
dà nuove occasioni
ai produttori

Ora vanno armonizzate le regole per gli scambi commerciali
e-mail print
giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Una degustazione in corso a Vinitaly FOTO MARCHIORI Al Vinitaly, in un'edizione particolarmente attenta alla sostenibilità delle produzioni, è stato presentato, allo stand del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali il nuovo Regolamento Europeo sul vino biologico.

L'8 marzo infatti la Commissione Europea ha emanato il Regolamento 203 che stabilisce le norme per la vinificazione secondo il metodo dell'agricoltura biologica. Da agosto anche i vini ottenuti secondo le norme appena pubblicate, come tutti gli altri prodotti dell'agroalimentare, potranno utilizzare il logo europeo dell'agricoltura biologica.

L'approvazione del Regolamento sulla vinificazione in biologico, che ha visto l'Italia giocare un ruolo importante nella trattativa con gli altri Stati membri e con la Commissione, è un primo passo importante per il nostro Paese. L'Italia è leader in Europa nell'agricoltura biologica e la possibilità di utilizzare l'eurofoglia, il logo europeo del biologico, nelle etichette anche per una delle produzioni di eccellenza del made in Italy come il vino, aprirà alle imprese nuovi spazi di mercato, in Italia e all'estero.

Al seminario di presentazione del Regolamento Europeo sul vino biologico ha partecipato anche il direttore generale dell'Oiv Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, dottor Federico Castellucci, ed è emersa l'esigenza dell'armonizzazione delle regole per favorire gli scambi commerciali a livello mondiale.

Vinitaly: successo degustazioni Lazio, tra protagonisti anche Candela

28 Marzo 2012 - 18:37

(ASCA) - Verona, 28 mar - "E' un'occasione per dare visibilita' e far conoscere i nostri vini, testimonial importanti di una produzione che da qualche anno sente l'esigenza di conquistare spazi sempre piu' ampi nello scenario del mercato vitivinicolo nazionale e internazionale". E' la voce dei produttori della Regione Lazio che chiude il Vinitaly, brindando al successo dopo una quattro giorni di eventi, convegni e degustazioni di vini DOC e IGT e prodotti locali, che hanno visto come protagonisti operatori del settore e amanti del "bere bene". E' stato registrato il tutto esaurito sia per le degustazioni sia per i "Percorsi Golosi".

Nella giornata conclusiva della manifestazione si sono susseguite numerose degustazioni che avevano in programma, tra le tante proposte "I Vini Rossi D'Eccellenza", fiore all'occhiello della produzione vitivinicola della Regione.

Nell'ultimo appuntamento "Il vino e...", Luca Maroni ha ospitato Vincent Candela, ex calciatore della Roma, che ha confessato di non aver mai fatto a meno, anche durante la sua carriera calcistica, di un bicchiere di buon vino. Oggi, appese le scarpe al chiodo, e' rimasto a vivere nei Castelli Romani, dove, nella sua Tenuta dell'Angelica, produce il vino che porta il suo nome, una Malvasia del Lazio di vecchia vigna dal colore tendente al rosa e dal gusto intenso che rispecchia le note olfattive con un retrogusto di mandorle.

com-map/sam/ss

video

Vinitaly: Riello, un grande successo con 140 mila visitatori

28 Marzo 2012 - 18:53

(ASCA) - Verona, 28 mar - Vinitaly ha vinto la sua scommessa e incassa la soddisfazione degli espositori e un numero di visitatori professionali in crescita dall'estero e soprattutto dal canale horeca italiano. Questi ultimi sono giunti in grande numero già nella giornata di lunedì e molto forte è stata la partecipazione di ristoratori, titolari di enoteche e wine bar provenienti dal Sud Italia.

La nuova formula su 4 giorni, dalla domenica al mercoledì, si è dimostrata vincente e la presenza tra gli stand anche degli operatori esteri si è fatta sentire "con un grande ritorno di Stati Uniti e Canada - dice Ettore Riello, presidente di Veronafiere -, oltre che da tutti i Paesi consumatori emergenti asiatici con la Cina che entra nella nostra top 10, dalla Russia, dal Nord Europa, dalla Francia, ma anche massicciamente dalla Germania per un totale di oltre 140.000 visitatori da 120 Paesi. La percentuale di quelli esteri è cresciuta arrivando al 35% del totale".

"Un successo nato da un grande lavoro che ha visto con Opera Wine uno straordinario tributo al vino italiano decretato da Wine Spectator e per la prima volta Vinitaly dedicare con Vivit un salone ai vini naturali. Alla fine siamo riusciti a centrare l'obiettivo di aumentare sensibilmente le presenze specializzate in particolare del canale horeca sia italiane che estere. Penso che sia in assoluto una delle migliori edizioni di Vinitaly", dice Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere.

fdm/sam/

video

Vini più sani per vincere sui mercati

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

Vini più sani

per vincere sui mercati

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA,**

Il vino incontra le ultime scoperte della scienza con le iniziative promosse al Vinitaly dal Cra (il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura). Ieri mattina al centro della scena è stato il futuro del settore dal punto di vista scientifico e agronomico, al centro del workshop «La ricerca scientifica del Cra per il miglioramento della competitività nel settore viti-vinicolo». «Il Cra sta crescendo come ente di ricerca e la componente vitivinicola è solo uno dei tanti aspetti di cui si occupa e il contributo che conferisce all'agricoltura è molto importante», ha detto il commissario straordinario del Cra, Giuseppe Alonzo.

Il Cra nasce per assistere il ministero dell'Agricoltura e in via indiretta il lavoro degli agricoltori e uno dei principali obiettivi è quello di diffondere una corretta informazione sul concetto di nutraceutica - ha aggiunto Alonzo - mangiare in modo sano e naturale, senza conservanti o aromi artificiali fa bene alla salute.

Il Soave in maggio sbarca a New York con il Consorzio

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

PROMOZIONE. Presentato l'evento in America

Il Soave in maggio
sbarca a New York
con il Consorzio

Negli Usa le vendite sono in aumento costante e i diversi tipi del bianco si trovano in 25 Stati
[e-mail print](#)
giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Scott Carpenter Il consorzio del Soave sbarca in America. Si chiama «reach for Soave» l'evento presentato al Vinitaly e che vedrà il Consorzio di tutela impegnato a New York in maggio per promuovere il Soave nella Grande Mela.

All'incontro moderato da Stefano Raimondi, Ice, hanno partecipato Enore Ceola, management director Mionetto Usa. James Mariani, co Ceo Banfi, e Scott Carpenter, giornalista e wine writer.

Gli Usa sono, il mercato estero di riferimento per questo vino, basti pensare che nel 2010 le aziende del Consorzio hanno registrato nel mercato statunitense una crescita del 20%, sia in termini di volumi sia di valore rispetto all'anno precedente e che nel 2011 c'è stata una crescita a doppia cifra. Per quanto riguarda la distribuzione geografica del prodotto le differenti tipologie di Soave sono ad oggi reperibili in 25 Stati e negli ultimi tre anni il numero di aziende aderenti al consorzio che hanno stabilito rapporti commerciali è cresciuto del 16% rispetto al triennio precedente.

«Forte di questi risultati, il Consorzio ha posto in essere un nuovo piano promozionale per tutto il 2012», ha commentato Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave «Lo scopo è quello di dar vita ad azioni desinate a creare consapevolezza sul Soave tra i consumatori di vini, ampliare l'offerta del Soave nei canali di distribuzione e creare attrazione verso il prodotto».E.CO.

Il restauro delle marogne s'impura al corso

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

SAN GIORGIO INGANNAPOLTRON. Domenica una singolare lezione promossa dalla scuola d'arte di Sant'Ambrogio

Il restauro delle marogne s'impura al corso

Si parla di costruzione, recupero e manutenzione dei muri a secco tipici della collina veronese

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA,**

Una classica marogna

Domenica 1 aprile, dalle 9 alle 12, nelle ex scuole elementari di San Giorgio Ingannapoltron, la scuola d'arte «Paolo Brenzoni» di Sant'Ambrogio organizza un corso su «Costruzione, restauro e manutenzione dei muri a secco», le cosiddette marogne. I partecipanti al corso, organizzato in collaborazione con il Comune, la Pro loco di San Giorgio e l'associazione «Civiltà delle Marogne», si avvarranno della consulenza dell'architetto Riccardo Stevanoni, esperto in tecniche sostenibili, impegnato da anni con l'associazione di promozione sociale «Ergo» e il gruppo «Civiltà delle Marogne» nel ripristino e manutenzione di questi manufatti tradizionali che danno ordine alle colline, svolgendo importanti funzioni di drenaggio.

«L'idea di questo corso» spiega Beatrice Mariotto, direttore della scuola d'arte, «nasce dal restauro di una porzione del muro a secco che delimita il cortile della sede della scuola d'arte, ad opera della Pro loco e dell'ufficio tecnico comunale, secondo tecniche e modalità che consentano una certa continuità e coerenza con l'esistente. Dopo esserci soffermati su questi manufatti, costruiti nei secoli con maestria e abilità da scalpellini e viticoltori ambrosiani, abbiamo interpellato alcuni esperti che fanno parte del movimento "Civiltà delle Marogne", che è fra le Comunità veronesi custodi del territorio, che si propone di salvaguardare e recuperare le marogne dal degrado, ricostruendole con tecniche antiche. C'è stato subito un interesse per questo corso, molte persone si sono già iscritte, per cui seguiranno altri incontri».

L'architetto Stevanoni spiega come si svolgerà la mattinata: «Dopo una prima parte tecnica, di approccio al manufatto, verrà spiegato come visualizzare in modo corretto lo stato della marogna, per capire il tipo di intervento da realizzare, la descrizione del processo di intervento, le caratteristiche delle pietre con le quali mettere in atto questi manufatti, i tipi di materiali da utilizzare e le tecniche di restauro dei muri a secco, le diverse tessiture delle marogne, collegate a un territorio con determinate caratteristiche».

Nelle zone coltivate, le marogne venivano realizzate dai contadini utilizzando sassi, di diversa grandezza, raccolti per liberare il terreno e ampliare le superfici coltivabili, rendendo praticabili e produttivi i fianchi scoscesi delle colline. «A San Giorgio», prosegue Beatrice Mariotto, «la tessitura a lisca di pesce delle marogne è tipica dei luoghi dove erano presenti cave di lastame, in quanto spesso venivano usate le lastre di scarto. Nei tempi passati le marogne non solo servivano per rendere il terreno più sicuro ma anche per riscaldare le radici di olivi e viti, in quanto i muri diventavano collettori solari nei periodi più freddi. La marogna è un vero e proprio sistema naturale, popolato da tante specie vegetali e animali, da muschi e felci indicatori della qualità dell'aria».M.U.

Vinitaly chiude col botto

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

Vinitaly chiude col botto

[e-mail print](#)

giovedì 29 marzo 2012 **PRIMAPAGINA,**

FORTE PRESENZA STRANIERA. La 46 edizione di Vinitaly, quest'anno in versione concentrata, sarà ricordata per il boom di presenze. A conti fatti, secondo un primo consuntivo di Veronafiere, i visitatori sono stati oltre 140mila. Con una presenza di operatori esteri pari al 35 per cento e una punta massima, ieri giornata conclusiva, del 40 per cento. «Sono stati quattro giorni molto intensi e proficui», commenta il direttore generale di Veronafiere, Mantovani. Intanto il traffico ieri è tornato regolare. 9-13

Al Vinitaly con l'elicottero? Beato chi lo può fare

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

Al Vinitaly con l'elicottero?

Beato chi lo può fare

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA,**

Silvano Bianchi all'edicola Ruzzante DIENNEFOTO Silvano Bianchi, 70 anni, imprenditore, acquista L'Arena all'edicola Ruzzante di corso Porta Borsari.

Caos e disagi nel quartiere fieristico a causa del Vinitaly. Addirittura, quest'anno, c'è anche un viavai di elicotteri... Beato chi se li può permettere. Di traffico ne so qualcosa, anche stamattina mi sono ritrovato in coda in tangenziale nei pressi di Verona sud. Ma sono disagi che sopporto con piacere, perché questa fiera è una vetrina importantissima per Verona.

La Squadra mobile della Polizia ha sgominato una banda che svaligiava abitazioni e dieci persone sono finite in carcere...

Spero che ci restino. Il problema dei furti è molto sentito nella zona tra Verona e il lago, dove abito. Le rapine in villa sono tante, a me hanno rubato l'auto dal cortile. In Italia le leggi ci sono, il problema vero è che vengano rispettate e soprattutto che chi viene arrestato poi sconti la pena dovuta.

Per chi si è trovato in Fiera è stato impossibile telefonare a causa di un blackout delle linee. Che ne pensa?

Sembra impossibile che non siano riusciti a prevedere questo sovraccarico e a prevenire il problema, visto che l'affluenza di pubblico è altissima ogni anno.

Una donna ha preso la sua terza laurea a 89 anni. Le sembra un buon esempio per le persone di una certa età?

Sinceramente non vedo che senso abbia prendere una laurea così tardi. Per carità, se si prende lo studio come passatempo, allora va bene. Allenare il cervello? Anche io lo faccio, ma preferisco leggere giornali e riviste. Oppure godermi la Settimana enigmistica. E.P.

Più valore ai viticoltori italiani Solo così il settore crescerà

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

PATRIMONIO. Un convegno dal titolo «Il vino si fa con l'uva». Appello di associazioni e operatori

Più valore ai viticoltori italiani

«Solo così il settore crescerà»

Uiv: «Per un'equa distribuzione del valore all'interno della filiera»

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Convegno su «Vino si fa con l'uva», ieri al Vinitaly Rimettere il coltivatore e la vigna al centro della vitivinicoltura. Ossia il vino si fa con l'uva, un motto che è anche il titolo di un convegno, tenutosi ieri nell'ambito del Vinitaly, promosso da Cantine viticoltori veneti d'origine e Vinitaly, e moderato da Lorenzo Biscontin, direttore generale della cantina Bosco Viticoltori.

«Il viticoltore è strutturalmente l'anello più debole della filiera in termini di potere negoziale», ha spiegato Biscontin, «e continuerà ad esserlo anche in futuro. È però anche un anello insostituibile ed è per questo che è necessario passare da un approccio di filiera ad uno di sistema dove i diversi attori si rapportino tra loro tenendo in conto anche degli interessi comuni. In altre parole i viticoltori devono partecipare maggiormente alla creazione e distribuzione del valore lungo la filiera perché lo sviluppo del vino italiano poggi su basi solide».

Come ha ribadito Maurizio Gily, direttore responsabile di Millevigne, «occorre rimuovere le cause che hanno portato i viticoltori ad abbandonare i vigneti e conservare quello che resta del patrimonio viticolo italiano». Tra gli elementi critici evidenziati, l'insufficiente retribuzione delle uve e l'altrettanto insufficiente segmentazione della retribuzione delle fasce qualitative che non premia ma anzi penalizza i viticoltori che si sforzano per produrre uve di qualità.

Per Adriano Orsi, presidente del comitato vitivinicolo Fedagri «si dovrebbe tener conto del valore aggiunto della nostra attività di viticoltura per le altre attività. Col vino, attraverso l'enoturismo, si attirano persone in una zona, è un volano per tutti i settori. Cosa sarebbe l'Italia senza i vigneti?».

Secondo Lucio Mastroberardino, presidente dell'Unione Italiana Vini, per costruire valore «dobbiamo rivedere il nostro approccio prendendo esempio da quanto abbiamo fatto all'estero dove siamo andati a spiegare cos'è il vino italiano e come si differenzia rispetto alle produzioni degli altri paesi. In Italia invece abbiamo dato questo passaggio per scontato ma è indispensabile andare a educare il consumatore, renderlo consapevole di essere l'anello terminale della filiera, non un soggetto esterno, coinvolgendolo direttamente. Così si creano i presupposti per creare un'equa distribuzione del valore all'interno della filiera».

Al cuore della vitivinicoltura c'è la vigna secondo Marco Simonit, cofondatore della Scuola italiana di potatura della vite. «La qualità», ha dichiarato Simonit, «passa attraverso la vigna: rendere efficiente il funzionamento della pianta, collocare la vigna come centrale è fondamentale per facilitare il lavoro del viticoltore. La viticoltura italiana era originale e fortemente legata al territorio, poi è arrivata l'omologazione. Per valorizzare la nostra collocazione identitaria bisogna fare un passo indietro, a quando differenti modi di "domesticare" la vite ci rendevano diversi e rendevano diverso ogni territorio».R.ECO.

Orsi bruni e lupi torneranno Ormai la strada è tracciata

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

ASIAGO/1. Il comandante Isidoro Furlan del Corpo forestale parla delle "autostrade olfattive"

«Orsi bruni e lupi torneranno

Ormai la strada è tracciata»

Gerardo Rigoni

Allo studio un coordinamento tra istituzioni per gestire l'accoglienza

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA,**

Un esemplare di orso bruno come i più noti Dino e Likkot. ARCHIVIO «È solo questione di tempo prima che un altro grande predatore arrivi sull'Altopiano». L'affermazione è del comandante del coordinamento distrettuale del Corpo forestale di Asiago, Isidoro Furlan.

Più che un'ipotesi, quanto affermato dal comandante Furlan è una certezza, dopo che in pochi anni si sono susseguite visite di orsi, linci e ultimo in ordine di tempo, un lupo. Più questi grandi predatori percorrono i monti ed i boschi dell'Altopiano, più facilmente altri potranno arrivare a loro volta, seguendo le "autostrade olfattive" lasciate dai loro predecessori.

«Oramai la strada è aperta - spiega Furlan -. Anche l'orso M5, ribattezzato poi Dino, aveva percorso dei sentieri, dei veri e propri corridoi biologici, che vengono percorsi anche da altre specie, come gli ungulati. La stessa cosa hanno fatto la lince e il lupo. Ciascuno dei grossi predatori ha lasciato una scia olfattiva che i suoi simili sanno distinguere e quindi con ogni probabilità quei tragitti saranno ripercorsi».

Il concetto naturalistico è semplice: il predatore che trova la scia olfattiva di un suo simile, viene indotto a seguirla perché la associa alla possibilità di trovare sussistenza, un territorio consono, una zona sicura.

L'orso M5 ed il lupo Slavc possono essere considerati degli esploratori. Due maschi che si sono messi a vagare per motivi riproduttivi e che, cercando una femmina, si sono imbattuti in territori come la Lessina, le valli dell'alto vicentino e l'Altopiano, abbastanza adatti come habitat. Un altro orso, il trentino Kj2g2 - che poi i bambini altopianesi ribattezzarono "Likkot", dolcezza - ha soggiornato un inverno intero sull'altopiano dei Sette Comuni, dopo aver percorso lo stesso passaggio che collega la Lessinia al recoarese e poi all'Altopiano.

«Se dovesse arrivare una femmina, la presenza di uno di questi predatori diventerebbe stanziale - sottolinea Furlan -. Non siamo più impreparati all'accoglienza come in passato, quando l'arrivo degli orsi e del lupo ci ha spiazzati. Il Corpo forestale dello Stato di Verona si è messo a disposizione per istituire un tavolo di coordinamento tecnico del progetto europeo per la conservazione dell'orso bruno».

È stata stilata una bozza di un protocollo d'intesa che faciliterà il coordinamento fra le diverse istituzioni impegnate nella gestione faunistica e dei grandi predatori favorendo quel lavoro certosino che da anni tecnici, ricercatori e amministratori stanno portando avanti per garantire la sicurezza del predatore, ma anche dell'uomo e delle attività di allevamento.

«Vogliamo mettere in campo le migliori strategie per favorire la convivenza tra questi antichi abitatori delle nostre montagne e le attività agro-silvopastorali - commenta Massimiliano Rocco del Wwf Italia, che ha partecipato al tavolo -. Il coordinamento riguarderà procedure standard nei monitoraggi, nella raccolta di campioni biologici, nella gestione dell'animale per evitare ripercussioni sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derivazioni I fiumi vanno rispettati

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

«Derivazioni

I fiumi vanno

rispettati»

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **BASSANO**,

Dopo mesi senza precipitazioni, il Brenta è quasi a secco, i canali d'irrigazione anche e le campagne aride.

Sull'emergenza acqua, richiamano l'attenzione il presidente del consorzio di bonifica Brenta, Danilo Cuman, e l'assessore provinciale Paolo Pellizzari.

«Se non ci saranno piogge sufficienti - sottolinea Cuman - l'emergenza acqua sarà inevitabile e il mondo agricolo dovrà avere la priorità. In un momento del genere bisogna comunque prestare grande attenzione alla ricarica della falda freatica».

L'assessore Pellizzari sottolinea il ruolo della Provincia nella gestione delle acque.

«Qualche volta, assessorato alle risorse idriche e consorzio di bonifica sono in conflitto - dichiara - Da una parte la Provincia vede le derivazioni con una certa preoccupazione, dall'altro il lavoro del Consorzio va valorizzato e quindi il conflitto di fondo resta. La messa in asciutta del Cismon e quella conseguente del Brenta nel dicembre scorso fanno riflettere: va bene l'acqua alle aziende agricole, ma quando il consorzio per abbattere i costi produce energia elettrica tutto l'anno fa nascere un conflitto che va risolto. La nostra posizione è chiara ed è contraria alle derivazioni che distruggere i fiumi». R.P.

cava sofia 2 falda a rischio la regione ferma tutto**LORIA**

LORIA Cava Sofia 2, si riparte da zero. La Regione ha accolto le osservazioni di Loria, Godego, San Martino di Lupari e Galliera Veneta sul rischio di inquinamento della falda acquifera sotto al terreno dov è prevista la cava. La decisione della commissione Via (valutazione di impatto ambientale) è stata comunicata ieri ai quattro sindaci in un incontro tenutosi a Mestre. La contrarietà dei quattro Comuni era stata resa esplicita in un consiglio comunale congiunto. Per Godego era prevedibile un aumento del traffico di mezzi pesanti. Per gli altri due comuni padovani, ma anche per i due della Castellana, il problema riguardava il rischio idrogeologico. Nelle vicinanze della cava sorgono due centrali che erogano una quantità enorme di acqua distribuita a migliaia di famiglie. La distanza breve tra cava e centrali (280 metri al massimo) e la profondità di scavo (12 metri) sono considerate situazioni ad alto rischio per la falda. E questo pericolo è stato riconosciuto anche dalla Regione. L'escamotage giuridico pare essere il mancato coinvolgimento del comune di Galliera nella procedura. Quindi tutto da rifare. (d.n.)

Dal Molin, falda acquifera: danni sempre più gravi e permanenti

Opinioni | Quotidiano | Categorie: Ambiente

Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 16:23 | 0 commenti

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)

No Dal Molin - Da quanto emerge dalla relazione redatta da Provincia, Arpav e Centro Idrico di Novoledo i danni alla falda acquifera potrebbero essere ben più gravi di quanto l'assessore provinciale Pellizzari vorrebbe far credere: non vi sarebbe, infatti, soltanto un ostacolo al naturale scorrimento dell'acqua dovuto alle palificazioni, ma anche un danno permanente alle struttura del terreno che ospita la falda dimostrato anche dalla presenza di trielina.

La possibile interconnessione tra più livelli di falda rappresenta un pericolo, nonostante Pellizzari lo voglia negare: se questo fatto sarà confermato, infatti, non sarà più garantita la divisione delle falde più profonde da quelle superficiali, e gli inquinanti saranno liberi di percolare dalla superficie fino in profondità con danni irreversibili per la qualità dell'acqua. Cosa succederà quando le officine meccaniche della nuova base statunitense apriranno e olio e benzina finiranno nei terreni, scivolando verso il basso lungo i varchi aperti dalla palificazione? Invece di fare il pompiere, Pellizzari cerchi risposte a domande come questa.

Leggi tutti gli articoli su: No Dal Molin, Provincia, Arpav, Centro Idrico di Novoledo, falda acquifera, Paolo Pellizzari, trielina, base statunitense

Due milioni di euro ai Consorzi di bonifica

Inviato da admin il Mer, 28/03/2012 - 16:56

Delta

REGIONE VENETO Contributi importanti per la salvaguardia idraulica del territorio

L'assessore all'ambiente soddisfatto per gli interventi di ripascimento

VENEZIA - Oltre a vedere confermata la priorità della difesa idrogeologica, nella legge finanziaria 2012 con il maxiemanagemento della giunta regionale sono stati stanziati altri due milioni di euro per la salvaguardia idraulica del Delta del Po assegnati ai consorzi di bonifica polesani per le operazioni di pompaggio delle acque e un milione di euro per il ripascimento delle spiagge. L'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo commenta positivamente l'approvazione da parte del consiglio di queste ulteriori assegnazioni di fondi destinati alla realizzazione di interventi di difesa dei litorali e del territorio. "Sono interventi - aggiunge - che diventano parte integrante delle attività già avviate dalla Regione nelle precedenti annualità per la riqualificazione ambientale e per il riordino delle opere di difesa delle fasce costiere e delle foci fluviali". "In particolare gli interventi di ripascimento - conclude l'assessore - risultano di rilevante importanza in funzione del ripristino dei litorali soggetti ad erosione in vista della ormai prossima stagione turistica".

La Favorita torna a vivere in attesa dei grandi eventi

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

SI TRATTA DEL PARCO PIÙ IMPORTANTE DI VALDAGNO, DIVENUTO PATRIMONIO PUBBLICO NEL 2000

La Favorita torna a vivere
in attesa dei grandi eventi

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **SPECIALI**,

Con il ritorno della bella stagione torna a vivere il Parco La Favorita, un complesso paesaggistico di assoluto prestigio, per la ricchezza del patrimonio arboreo e per la qualità delle sue architetture.

La progettazione del parco La Favorita fu affidata negli anni Trenta da Gaetano Marzotto (contestualmente alla realizzazione della Città Sociale o Città dell'Armonia) a Bonfanti e Zardini, autori di gran parte della Città Sociale valdagnese.

Al suo interno vi si riconoscono: gli ingressi monumentali, la grande gradinata, le balaustre di pietra e graniglia dei terrazzamenti, il viale alberato, le serre ed il parco romantico. Il parco per molti anni rimase privato, sede di serre per la floricoltura e di vaste aree coltivate.

È stato ceduto all'Amministrazione Comunale nel 2000 e successivamente è iniziato l'intervento di restauro naturalistico ed architettonico.

Venne eseguito un completo rilievo della vegetazione, con la schedatura di una cinquantina di specie diverse e la valutazione del suo stato di salute, presentandosi oggi al visitatore, per quanto riguarda il suo assetto ed il patrimonio arboreo, in modo abbastanza fedele rispetto l'impianto originario e l'idea dei progettisti.

La parte principale del grande parco oggi aperto alla città è rappresentata da una grande struttura monumentale a balconate, con parapetti e percorsi tracciati. Una grande scalinata monumentale conduce ad un vasto spazio rialzato. In questa grande area, la più elevata del parco, sono presenti numerose specie arboree di grandi dimensioni, che delineano un ambiente di grande suggestione e impatto.

Oggi il parco è destinato al tempo libero delle persone ed alla realizzazione di eventi quali spettacoli, percorsi natura, attività per bambini, attività ginniche assieme a tutte le iniziative che attualmente possono svolgersi solamente nel periodo più mite dell'anno.

Per garantire un servizio in più agli utenti, all'interno del parco è attivo il servizio wi-fi Free Area

La Pedemontana incappa nei guai dell'acquedotto

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

INFRASTRUTTURE. Le prescrizioni del Cipe diventano un problema

La Pedemontana

incappa nei guai

dell'acquedotto

Roberta Bassan

Lo smaltimento delle acque prevede l'infiltrazione tramite pozzi, con il rischio che in caso d'incidente, si comprometta la potabilità a Vicenza e Padova

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **REGIONE,**

La canaletta storica dell'acquedotto di Padova a Novoledo| Ruspe al lavoro per la ... Ci mancavano i guai dell'acquedotto. Ormai abituati ai ricorsi ad ogni piè sospinto in una saga legale infinita, ora il tema che mina la superstrada Pedemontana veneta in via di realizzazione è un altro: la minaccia dell'acqua dei nostri pozzi, quella che arriva nei rubinetti di Vicenza e Padova, che beviamo, con cui puliamo le verdure, con cui ci laviamo. Va subito detto che su questo tema nell'ultima settimana si sono fatti grandi passi in avanti, di certo quello che in sei anni non è neppure balenato. Una svista, chissà. Ecco la storia, si spera a lieto fine.

SORPRESA. Un tema uscito come una folgore in queste ultime settimane in cui si stanno definendo i dettagli dei progetti esecutivi della Pedemontana nell'area vicentina e bassanese in particolare. E si scopre che lo smaltimento delle acque piovane così come prescritto dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e osservato in modo rigoroso dal Consorzio italo-spagnolo Sis che ha vinto l'appalto per progettazione ed esecuzione dell'opera, rischia di mettere a repentaglio la falda. Il caso non è così improbabile. Può essere sufficiente un incidente nella futura arteria con sversamento di solvente pericoloso sulla carreggiata e, caso non impossibile, un black out elettrico concomitante tale da mandare in tilt i sistemi precauzionali previsti nell'attuale sistema di smaltimento delle acque piovane ed ecco il patatrac e il possibile inquinamento che rischia di compromettere la potabilità delle acque da Vicenza a Padova.

SMALTIMENTO. Lo smaltimento previsto nel progetto della Pedemontana si sviluppa mediante infiltrazione in falda con pozzi disperdenti profondi 4/5 metri. Il Cipe ha avvallato l'ipotesi del progetto preliminare, contestualmente alla valutazione d'impatto ambientale nel 2006 che, ad onor del vero, non è l'attuale codice ambiente più rigoroso. La Regione in quell'occasione segnalò la vulnerabilità delle falde, ma il Cipe ha proseguito per la sua strada con la prescrizione dei pozzi d'infiltrazione. E il Consorzio Sis ha sviluppato il progetto secondo le indicazioni. Il problema è riemerso nella conferenza dei servizi quando ci si è accorti che il problema poteva essere bello grosso. L'area sulla quale corre la Pedemontana, nei 20 km tra Dueville (area di risorgiva) e Rosà è l'acquifero più importante d'Europa, dal quale vengono attinte le risorse idropotabili delle città di Vicenza e Padova e di altri numerosi comuni. Si parla di migliaia di pozzi d'infiltrazione lungo il tracciato, i timori sono abbastanza elevati in quanto le proiezioni di traffico sono alte, emergenza che di fatto ha decretato la via prioritaria per l'opera. D'altra parte però altrettanto elevato è il rischio di incidenti con spandimento di liquidi inquinanti e, in concomitanza di piogge, la possibilità non così astrusa che le acque piovane e quanto in esse contenuto venga dilavato e trasferito, attraverso i pozzi d'infiltrazione, in falda. Tenendo comunque presenti che nel progetto sono stati previsti sistemi sensibili all'arrivo dell'"onda nera", in grado di convogliarla in apposite vasche. Ma che un improbabile problema elettrico può all'ultimo mandarli in tilt.

SOLUZIONI. Le Autorità d'ambito interessati dal passaggio dell'infrastruttura hanno avviato colloqui con i rappresentanti della Regione e con il commissario Silvano Vernizzi esprimendo le loro preoccupazioni. Il direttore di Ato Brenta Giuseppina Cristofani vede due strategie: «Mettere in sicurezza i pozzi attuali e, dove possibile, andare a versare nei fossati». La delicatezza del sistema è stata segnalata anche dal direttore dell'Aato Bacchiglione Paolo Rocca:

La Pedemontana incappa nei guai dell'acquedotto

«Abbiamo chiesto ai progettisti - ha detto - di individuare le aree di attenzione e condividere con noi le scelte progettuali di smaltimento». Lunedì un nuovo incontro: mattino dedicato alla parte vicentina, pomeriggio bassanese. Il commissario Vernizzi ammette: «Il problema è uscito adesso, ma risolveremo anche questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorgenti senz'acqua e falde al lumicino Etra: occhio agli sprechi

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

TERRITORIO. La situazione si aggrava anche in pianura e ora viene lanciato l'allarme

Sorgenti senz'acqua

e falde al lumicino

Etra: occhio agli sprechi

Silvano Ferraro

Negli ultimi sei mesi è piovuto meno della metà rispetto alla media Svegliado: «Nei pozzi e nelle falde un calo dagli otto ai dieci metri»

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **BASSANO**,

Una desolante veduta del letto del Brenta dove in alcuni tratti è rimasto un rivolo ... Bacini quasi vuoti, fiumi asciutti, sorgenti agli sgoccioli e pozzi ai minimi storici. È allarme siccità anche nel Bassanese dove da anni non si registrava all'inizio della primavera una situazione del genere. In Veneto, negli ultimi sei mesi, vale a dire quasi dall'inizio dell'autunno scorso, ha piovuto meno di metà della media delle passate stagioni. Con la pioggia è mancata la neve, naturale serbatoio di sorgenti e falde. Sul Grappa l'allarme siccità è già scattato da tempo e così sulle montagne più a nord che alimentano bacini e fiumi. I problemi ora stanno arrivando in pianura e a lanciare l'allarme è l'Etra, società che gestisce il ciclo idrico in 73 Comuni delle province di Vicenza, Padova e Treviso. Un'area normalmente ricca d'acqua sia per la sua morfologia sia per la presenza di molte falde.

«Stiamo registrando un abbassamento dei livelli nelle sorgenti - spiega Stefano Svegliado, presidente del consiglio di gestione dell'Etra - in particolare in quella dei Fontanazzi, con una conseguente diminuzione della portata d'acqua. Ciò costringe ad intervenire in pianura utilizzando i pozzi che pescano nelle falde. La conseguenza è che queste sono già passate dai 12 metri di battente sopra la pompa normali agli attuali 4».

«Nella zona di Romano - prosegue Svegliado - i pozzi sono già al livello minimo, mentre a Marostica tutte le piccole sorgenti sono ormai quasi in secca. Per capire la portata del problema si pensi che siamo già stati costretti a ricaricare un serbatoio con le autobotti. La situazione non è diversa in pianura, dove registriamo un abbassamento notevole di tutte le falde da cui pescano i pozzi. C'è già un calo di circa 10 metri rispetto a un anno fa. Sempre restando nel Bassanese, ci preoccupano in particolare i pozzi di Pianezze, Mason e Rosà».

Le cose non vanno meglio sull'Altopiano dei Sette Comuni, dove la situazione è aggravata dalla mancanza di precipitazioni nevose. Nella centrale idrica di Oliero è stato necessario installare una pompa di emergenza per fare fronte alla diminuzione del livello e della portata della sorgente. Un provvedimento, come spiegano ancora all'Etra, adottato una volta sola negli ultimi 40 anni!

Sempre nel territorio di competenza della società, le cose non vanno meglio nel Padovano. Per quanto riguarda il Cittadellese, nessun allarme per la centrale San Pietro in Gu, dove i due pozzi freatici pescano da una falda che non si trova in sofferenza. Si sono invece abbassate di tre metri rispetto al 2011 la falda della centrale di San Martino di Lupari e di due quella della centrale di Fontaniva.

Una situazione grave, insomma, destinata a peggiorare se nel giro di un paio di settimane non comincerà a piovere seriamente.

commissione d'inchiesta ruzzante (pd) è il presidente

ARpav

Commissione d'inchiesta Ruzzante (Pd) è il presidente

VENEZIA Il consigliere del Pd Piero Ruzzante (nella foto) è stato nominato presidente della commissione speciale d'inchiesta sulla gestione amministrativa dell'Arpav, finalmente operativa. Istituita da un apposita legge approvata all'unanimità dal Consiglio veneto, è composta dai leghisti Cristiano Corazzari, Nicola Finco (segretario) e Paolo Tosato e dai pidellini Piergiorgio Cortelazzo (vicepresidente) e Giancarlo Conta. Per l'opposizione, oltre a Ruzzante, Antonino Pipitone (Idv) Diego Bottacin (Gm) e Pietrangelo Pettenò (Fsv). La commissione avrà il compito di acquisire dati e informazioni riguardanti l'attività gestionale dell'Arpav a decorrere dall'anno 2000 sino alla fine della scorsa legislatura quando l'ente fu commissariato. In particolare saranno analizzati tipologia e costi delle consulenze e dei contratti di collaborazione, delle analisi di laboratorio affidate all'esterno, della gestione amministrativa del personale, e le procedure e i costi relativi alla realizzazione della nuova sede regionale e alla ristrutturazione delle sedi decentrate e infine verranno analizzati gli acquisti di beni e servizi. «L'obiettivo del nostro lavoro non è quello di sostituirci alla magistratura e promuovere processi ma fare luce sulle responsabilità politiche che hanno portato Arpav alla situazione di difficoltà che tutti conosciamo. E' una sorta di operazione-verità che entro sei mesi dovrà consentirci di avere una visione organica della questione. Faremo diverse audizioni ricostruendo i fatti, ma senza nessun intento inquisitorio». (s.z.)

Veneto/Consiglio: insediata commissione inchiesta su Arpav

28 Marzo 2012 - 15:13

(ASCA) - Venezia, 28 mar - Si e' insediata oggi a palazzo Ferro-Fini, alla presenza del presidente Clodovaldo Ruffato, la speciale commissione d'inchiesta sulla gestione amministrativa dell'Arpav (Agenzia Regionale per l'Ambiente) istituita da un'apposta legge approvata all'unanimita' dal Consiglio veneto. La commissione e' composta da cinque consiglieri di maggioranza: Cristiano Corazzari, Nicola Finco e Paolo Tosato della Lega Nord e Piergiorgio Cortelazzo e Giancarlo Conta del Pdl e da quattro di minoranza Piero Ruzzante (Pd), Antonino Pipitone (Idv) Diego Bottacin (GM) e Pietrangelo Petteno' (Fsv). Presidente e' risultato eletto Piero Ruzzante, vice Piergiorgio Cortelazzo e segretario Nicola Finco. La commissione avra' il compito di acquisire dati e informazioni riguardanti l'attivita' gestionale dell'Arpav a decorrere dall'anno 2000 sino alla fine della scorsa legislatura quando l'ente fu commissariato. In particolare saranno analizzati tipologia e costi delle consulenze e dei contratti di collaborazione, delle analisi di laboratorio affidate all'esterno, della gestione amministrativa del personale, e le procedure e i costi relativi alla realizzazione della nuova sede regionale e alla ristrutturazione delle sedi decentrate e infine verranno analizzati gli acquisti di beni e servizi.

com-rus

Siccità, allarme rosso Fiumi e laghi a secco

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

AGRICOLTURA. Cresce la preoccupazione per la stagione irrigua

Siccità, allarme rosso

Fiumi e laghi a secco

Paola Dalli Cani

La Regione è pronta a dichiarare lo stato di crisi

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA,**

Mancano pioggia e neve: fiumi e torrenti all'asciutto

Siccità, allarme da crisi e rischio speculazione. L'aumento delle temperature, la ripresa vegetativa delle piante e la mancanza di piogge preoccupa, e non poco, le associazioni agricole e i Consorzi di bonifica che si occupano anche di irrigazione.

E preoccupa moltissimo anche la politica visto che ieri l'assessore regionale alle Politiche agricole Franco Manzato ha parlato apertamente di «vigilia della dichiarazione dello stato di crisi».

La preoccupazione unisce le voci di Coldiretti e quelle dei tecnici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta: «La difficile situazione idrica è evidente con un calo medio del 70 per cento nelle portate nei corsi d'acqua e ciò comporta anche una forte riduzione, se non addirittura la sospensione, della produzione idroelettrica; sensibile», scrive l'Apv in una nota, «è pure il calo di circa un metro e mezzo nel livello della falda acquifera, una delle più ricche d'Europa».

Coldiretti completa il quadro: «L'indurimento dei terreni, causato dalla siccità, rende difficili le lavorazioni tradizionali per la preparazione delle semine e preoccupa la disponibilità idrica durante la fase di crescita primaverile». Senza contare che, secondo Apv, la siccità «aumenta il rischio idrogeologico perché, in caso di violenti rovesci, è ridotta la capacità di assorbimento».

Basta qualche cifra a rendere comprensibile la preoccupazione del mondo agricolo: dai dati di Coldiretti il Nordest starebbe vivendo una stagione eccezionale. Se i dati medi nazionali attestano un aumento di 1,6 gradi sulle medie del periodo, in Veneto lo scarto sarebbe di 4,2 gradi in più.

Non solo: se il calo nazionale nelle precipitazioni è del 67 per cento, in Veneto il dato salirebbe all'86 per cento. Nel conto entra anche l'inverno siccitoso che ha causato l'abbassamento di fiumi (in alcuni casi i corsi d'acqua sono diventati autostrade di pietrame mentre per altri si parla di magra storica), laghi e la riduzione delle scorte idriche dei terreni.

«Nel Veneto, durante i primi due mesi dell'anno, si sono registrati mediamente solo 20 millimetri di pioggia contro una media del periodo pari a 46 millimetri.

«In montagna», sottolinea Apv citando le rilevazioni dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, «il deficit di precipitazioni nevose è del 40 per cento sopra i 2200 metri e del 70 per cento circa tra i 1200 e i 1600 metri di quota».

Scende la scorta d'acqua dei bacini montani, «fonte indispensabile di accumulo per garantire l'irrigazione nei territori agricoli a valle», ma dietro l'angolo c'è anche un'altra potenziale emergenza accanto a quella agricola ed irrigua, cioè quella dell'attività delle centrali idroelettriche. L'Autorità di Bacino Alto Adriatico, i gestori delle centrali idroelettriche e le Unioni regionali bonifiche di Veneto e Friuli Venezia Giulia stanno già lavorando a interventi di emergenza.

Manzato le conseguenze le vede anche per i consumatori: «Le colture soffrono e soffriranno, la produzione ne risentirà, specie quella di colture come l'asparago e altre produzioni primaverili. Gli agricoltori potranno ricorrere al sistema assicurativo agevolato, mentre la Regione opererà per regimare nel modo più razionale l'utilizzo delle risorse idriche in modo da limitare i danni. Temo di più la lievitazione dei prezzi sui banchi di vendita e invito tutti alla massima vigilanza e a segnalare eventuali impennate nei prezzi».

Siccità, allarme rosso Fiumi e laghi a secco

L'ampia oasi naturalistica della valle del Menago

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

UN BEL PARCO SI ESTENDE TRA ISOLA DELLA SCALA, CERIA E BOVOLONE

L'ampia oasi naturalistica
della valle del Menago

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **SPECIALI**,

Il Parco Valle del Menago si estende su una superficie totale di 35 ettari.

Il Parco è dotato di attrezzature sportive, didattiche (un percorso archeologico e uno botanico) e ricreative, con 3,5 km di piste ciclabili, 7 km di sentieri per le passeggiate, 2 km di percorso della salute attrezzato con 16 stazioni.

Sono stati ricreati anche due boschi con carpini, tigli, platani, querce e salici, denominati Bosco di Sopra e Bosco di Sotto.

Entrando nell'oasi, attraverso il sottopasso ferroviario di piazzale Mulino, ci si addentra in un paesaggio ricco di verde, ideale per trascorrere il proprio tempo libero a contatto con la natura. Il percorso di avvicinamento al Parco inizia con un viale alberato di pioppi cipressini.

Proseguendo lungo il viale troviamo un'area pic-nic, creata all'ombra di un gruppo di robusti pioppi.

Procedendo verso il centro del Parco si arriva ad un bivio, dove è situato l'Altare della Madonna del Parco. Il percorso naturalistico si snoda in diverse direzioni, che conducono tutte verso la collinetta di osservazione e il laghetto.

Lo spettacolo è particolarmente interessante in primavera, quando si può assistere al passaggio delle numerose nidiate di anatrocchi che nuotano dietro alle proprie madri.

Il laghetto ha un'isoletta al cui interno ospita un villaggio preistorico ricostruito secondo gli studi archeologici effettuati nella zona di Bovolone.

Proseguendo nel percorso sempre verso sud si arriva al ponte dei Restei e al ponte della Cascata, caratteristici manufatti che risalgono al 1600 quando lungo il corso del Menago erano in attività numerosi mulini. Nel parco, gli spazi interamente ricoperti da fitta vegetazione si alternano alle radure, create con lo scopo di favorire gli animali che necessitano di spazi più ampi e liberi dove vivere e riprodursi.

Veneto, massima allerta per incendi boschivi e siccità

Venezia - E' stato decretato dalla Protezione Civile regionale, ed è in vigore in tutto il Veneto, lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi, alla luce della situazione meteorologica con tempo secco e ventilato che dovrebbe protrarsi per vari giorni

Ciò comporta il divieto assoluto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione che possa innescare un incendio boschivo, come fumare e gettare il mozzicone acceso durante un'escursione o accendere falò o barbecue nel corso dei picnic.

Lo sottolinea l'assessore alla protezione civile della Regione del Veneto, che ricorda "la grande importanza del senso civico di chiunque frequenti in questo periodo boschi e montagne ed il rischio, per chi contravviene, di essere colpito da pesanti sanzioni".

"La sorveglianza da parte degli uomini della protezione civile, del servizio antincendi boschivi e della forestale - aggiunge l'assessore - è ai massimi livelli, ma senza la collaborazione delle persone il rischio di innescare incendi si alza di molto.

Basta porre un po' di attenzione in più - conclude l'assessore - anche alle cose apparentemente insignificanti, come gettare un mozzicone di sigaretta acceso da un'automobile in corsa". L'assessore ricorda anche che, se colti in flagrante ad accendere un fuoco (tecnicamente si definisce "abbruciamento") si rischia un'ammenda fino a 2.600 euro.

In caso prenda avvio un vero e proprio incendio boschivo è prevista anche la denuncia all'autorità giudiziaria.

di redazione online

28/03/2012

A fuoco 2 ettari di prato Paura per la boscaglia

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

ASIAGO/2. Pompieri al lavoro in contrada Ave

A fuoco 2 ettari di prato

Paura per la boscaglia

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA,**

Un incendio divampato nel pomeriggio di ieri ha bruciato 2 ettari di prato in contrada Ave ad Asiago. Attorno alle 16 i vigili del fuoco sono stati allertati da abitanti della contrada asiaghese per un incendio che divampava su un prato a limite del bosco.

Accorsi sul posto i pompieri hanno impiegato circa due ore e mezzo per spegnere il rogo partito, con ogni probabilità, da un rogo di sterpaglie sfuggito al controllo.

L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e la mancanza di vento hanno impedito che il fuoco potesse svilupparsi fino a raggiungere il bosco.

I vigili del fuoco e il Servizio forestale regionale sottolineano come i roghi di sterpaglie siano una pratica illegale punibile con sanzioni pesanti. Ma in questo periodo di grande siccità, caratterizzato dall'allarme generale di pericolo incendio diramato dalla Regione, le sanzioni potrebbero essere aggravate anche dalla segnalazione penale per incendio colposo.

G.R.

Patto città-montagna per far crescere l'Italia

CRONACA

29-03-2012

Patto città-montagna per far crescere l'Italia***Borghi: «Senza i piccoli comuni un rischio Grecia»***

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«La politica non ha ancora capito che è interesse della città che la montagna sia presidiata, che i paesi prosperino e che la gente sia contenta di abitarci. Per questo proponiamo alla politica una scommessa: riscriviamo insieme un nuovo patto tra città e montagna per la crescita dell'Italia». In vista della prima Conferenza programmatica della montagna (vedi articolo sopra), Enrico Borghi, presidente della Commissione montagna dell'Anci e sindaco di Vogogna, paese di 1.769 abitanti in provincia di Verbania, spiega il «nuovo riposizionamento strategico della montagna» nel contesto istituzionale e sociale del Paese, rivalutandone la funzione di «leva per lo sviluppo».

Il ragionamento di Borghi prende le mosse da una constatazione, che però fatica a farsi strada nel discorso pubblico: la montagna non deve più essere intesa come un territorio da assistere con i trasferimenti dello Stato centrale, ma ha in sé le risorse non soltanto per il sostentamento delle popolazioni che la abitano, ma anche per contribuire al progresso dell'intera nazione. Per questo motivo, Borghi si arrabbia ogni volta che sente parlare della nuova legge sulla montagna in discussione in Parlamento. «È un disegno centralista e assistenzialista sbotta che pensa di risolvere i problemi della montagna con un fondo di 6 milioni di euro per oltre tremila comuni. Più che un sostegno è una mancia che non ci interessa. Per la montagna abbiamo in mente un altro modello».

L'idea di Borghi prevede la valorizzazione e la promozione delle esperienze nate dal basso, dalla società secondo il principio della «sussidiarietà orizzontale». È solo così, spiega il primo cittadino piemontese, che si garantisce il presidio del territorio e, in definitiva, si fa prevenzione rispetto al dissesto idrogeologico che minaccia porzioni sempre più grandi del Paese.

«Soprattutto in questa fase di grave crisi economica sottolinea Borghi la rete minuta delle parrocchie, il volontariato di paese hanno contribuito in maniera decisiva ad evitare che finissimo come la Grecia. La coesione sociale, il welfare di prossimità inventato dalla fantasia di tanti sindaci di montagna, hanno permesso di far fronte alle difficoltà delle famiglie». Un altro pilastro del nuovo patto con la città si regge sulle «funzioni essenziali» svolte dalla montagna per la qualità della vita della popolazione di pianura. Le terre alte sono, infatti, le custodi dell'acqua che disseta la città e le foreste assorbono l'anidride carbonica prodotta dal traffico e dall'inquinamento urbano.

«La sfida del futuro osserva Borghi è inventarsi una nuova governance dei beni comuni. Se fino a non molti anni fa aria, acqua e suolo non erano elementi di rilevanza economica oggi lo sono. Ecco perché è necessario un nuovo modello che sappia esaltare le esperienze di sussidiarietà già presenti nei nostri paesi».

E invece i segnali che arrivano dai palazzi della politica sono di segno opposto. A partire dalla proposta, poi parzialmente rientrata, di chiudere i piccoli comuni per «risparmiare». «Una soluzione del genere ribadisce Borghi non può che venire da una politica tremebonda che sta sempre più perdendo il contatto con la realtà. Il prologo lo abbiamo visto nel 2007 con l'attacco alle Comunità montane, poi si è passati alle Province e ora ai Comuni. Chi fa del facile populismo sulla pelle dell'anello più debole delle nostre istituzioni, forse non si rende conto di comprimere spazi di libertà, partecipazione ed autonomia, che invece dovranno costituire le basi del nuovo patto strategico da siglare al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta assistenzialismo, non vogliamo l'elemosina dallo Stato: siamo una potente leva di sviluppo. Per tutti»

"cereali, 60 milioni di danni" - maurizio bogni

Pagina VI - Firenze

"Cereali, 60 milioni di danni"

Coldiretti: se non piove, addio a metà della produzione

L'allarme siccità

"Serve con urgenza un piano idrico regionale: pozzi e laghetti privati nelle campagne"

MAURIZIO BOLOGNI

La siccità spazza via due milioni di quintali di grano e metà della produzione di cereali. Manda in fumo 60 milioni di euro. Servono interventi urgenti e di medio-lungo periodo: nuovi pozzi e laghetti privati nelle campagne. L'allarme arriva dalla Coldiretti. Mai così drammatico. Mai così ultimativo: se non piove entro quindici giorni, è la fine. E le previsioni del tempo non lasciano speranza almeno per i prossimi giorni.

«Mai vista una siccità così, con livello di criticità in salita verticale e dimezzamento delle precipitazioni invernali che ha privato di acqua fondamentale per rimpinguare gli invasi e le riserve idriche naturali» dicono gli agricoltori. A risentirne saranno dunque la produzione di grano (tenero e duro) e di cereali (mais e orzo in particolare) che stanno per entrare in una fase cruciale. Un settore che in Toscana significa 12 mila aziende, migliaia di addetti tra lavoratori diretti ed indotto, 115mila ettari, ed una produzione, solo di grano, intorno ai 4,5 milioni di quintali.

Bel tempo, temperature decisamente fuori stagione, taglio drastico della resa ad ettaro con abbattimento del 50% della produzione. «La mancanza di piogge potrebbe costare oltre 2 milioni di quintali di grano per un valore tra 50 e 60 milioni di euro» vaticina dunque la Coldiretti. «Il deficit idrico accumulato è già pesante - analizza il suo presidente regionale Tulio Marcelli - se entro 15 giorni non piove la produzione di grano rischia di venire compromessa seriamente. I cereali autunno-invernali, come il grano appunto, la cui produzione in Toscana è molto importante in particolare nel pisano, grossetano, livornese, sta entrando nella fase decisiva: senza acqua la fioritura e la maturazione sono in forte dubbio.

Siamo preoccupati anche per mais, girasole ed orzo: abbiamo ancora alcune settimane per affrontare il nodo della semina. La situazione non è facile». In difficoltà ci sono anche il settore orticolo, la tabacchicoltura e l'olivicoltura. Poca acqua, poco prodotto: «Ed anche i prezzi potrebbe risentirne - spiega ancora Marcelli. Alla nostra regione serve un piano idrico pluriennale per affrontare il cambiamento climatico con cui dovremo convivere nei prossimi anni» dice Marcelli, che a nome di Coldiretti chiede la realizzazione di pozzi e piccoli laghetti privati nelle campagne, il rilancio del recupero delle acque, l'impiego di strumenti tecnologici per ottimizzare la distribuzione e l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione dei campi.

Tre sindaci del Chianti, Massimiliano Pescini (San Casciano), Sestilio Dirindelli (Tavarnelle) e Maurizio Semplici (Barberino), che disegnano scenari drammatici per l'estate e l'inverno, rivolgono un appello ai cittadini: «Limitate i consumi di acqua».

tariffa imu e rifiuti agricoli incontro al mercato orticolo**BRONDOLO**

BRONDOLO Un incontro organizzato dalla Cia di Venezia per discutere su due temi importanti come l'Imu e i rifiuti agricoli. L'incontro si tiene stasera, alle 20, al mercato orticolo di Brondolo. Sull'Imu l'azione del sindacato è a tutti i livelli, dai contatti con il Ministero agli incontri locali per sensibilizzare sul tema sindaci e prefetti. Per quanto riguarda i rifiuti la Cia informerà sulle ultime novità. Interverrà all'incontro anche l'assessore provinciale all'agricoltura Lucio Gianni. (e.b.a.)

L'Italia è prima in Europa con 42 oli dop e uno Igp

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

SOL. Rapporto di Unaprol presentato al salone internazionale

L'Italia è prima in Europa

con 42 oli dop e uno Igp

Nella gdo in Veneto prezzo medio al litro a 11 euro Gargano: «Dop, il nostro sistema immunitario»

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **CRONACA**,

Olio d'oliva extravergine al Sol Italia maglia rosa in Europa con 42 oli a denominazione d'origine protetta e uno Igp. Seguono Grecia, 27 e Spagna 24. In Italia la Sicilia è prima con 6 riconoscimenti, seguita Puglia, Campania e Toscana, 5, e Abruzzo, Calabria e Lazio, 4. Nel 2010, rileva Unaprol in una nota, la produzione certificata ha raggiunto 10.500 tonnellate, +0,7% sul 2009. I dati sono stati presentati al Sol, Salone internazionale dell'olio d'oliva svolto con Vinitaly. «Il sistema delle dop è una sorta di apparato immunitario dell'italianità del prodotto che ha sempre garantito origine certa e alta qualità del prodotto sui mercati di tutto il mondo. Con il disegno di legge che inizia l'iter al Senato su norme per "tutela la tracciabilità, qualità e trasparenza del mercato degli oli di oliva vergini"», ha affermato Massimo Gargano, presidente di Unaprol, «vogliamo creare una barriera a favore delle imprese olivicole».

Dal monitoraggio di Unaprol per Federdop emerge che in Italia si sono costituiti 27 Consorzi di tutela. Di questi, 22 aderiscono a Federdop Olio. Sono 15 le dop non supportate da un Consorzio e che la federazione segue perché possano presentare istanza di riconoscimento al ministero dell'Agricoltura.

I dati Iri infoscan rilevati per il mercato dell'olio all'interno di iper e supermercati e negozi a libero servizio (da 100 a 399 metri quadri), evidenziano che il 73% dei volumi di olio venuti nella gdo è olio extravergine. Seguono olio d'oliva con il 14%; il 100% italiano con l'11% e con una presenza vicina, o poco superiore all'1% gli oli bio e a denominazione.

La parte di oli a denominazione venduta nella gdo è ancora piccola; nel 2011 i volumi di oli a denominazione venduti nella gdo hanno segnato -1,2% sul 2010, passando da 2.760.882 litri a 2.726.669. L'analisi regionale delle vendite in volume mostra che il 33% degli oli dop e igp venduti attraverso la gdo è acquistato in Lombardia; seguono Veneto (13,47%), Emilia Romagna (13,37), Piemonte e Val d'Aosta (11,47), Toscana (7,68).

«Le 43 denominazioni sono la prova di un'evoluzione culturale dei consumatori», afferma Silvano Ferri, presidente di Federdop, «ma anche la testimonianza di una crescita del sistema delle imprese olivicole italiane sempre più in grado di offrire al mercato prodotti di qualità, garantiti e certificati». Per quanto riguarda i prezzi degli oli e denominazione nella gdo, il più alto è in Trentino, dove nel 2011 un litro è stato venduto in media a 13 euro. Seguono Veneto e Lazio circa 11 euro e poi Lombardia, Umbria e Sardegna.

Coltivatori in assemblea in sei paesi il 3 e 4 aprile

class="body-are-azzurro">

Arena, L'

""

Data: **29/03/2012**

[Indietro](#)

Coltivatori in assemblea
in sei paesi il 3 e 4 aprile

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **PROVINCIA,**

Il Codipa, il consorzio no profit per la difesa delle produzioni agricole dalle calamità naturali, convoca le assemblee parziali per la nomina dei delegati all'assemblea generale. All'ordine del giorno, attività e bilancio 2011, campagna assicurativa 2012 e rinnovo delle cariche sociali. Il 3 aprile a Oppeano, alle 14.30, nella sede delle associazioni accanto alla biblioteca, si riuniranno gli agricoltori locali e di Albaredo, Arcole, Belfiore, Caldiero, Cologna, Isola Rizza, Palù, Ronco, Roverchiara, Veronella, Zevio e Zimella. Alle 17 l'assemblea si sposterà a Bovolone, nell'auditorium della biblioteca. Invitai gli agricoltori del Comune e di Casaleone, Concamarise, Erbè, Gazzo, Nogara, Salizzole, Sanguinetto, Sorgà e Trevenzuolo. Alle 19 assemblea a Terrazzo, in piazza della Vittoria 21, per i coltivatori locali e di Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Castagnaro, Cerea, Legnago, Minerbe, Pressana, San Pietro di Morubio, Terrazzo, Villa Bartolomea. Il 4 aprile alle 11 assemblea nella sede del Codipa in corso Porta Nuova 98, a Verona, per i frutticoltori della città, di Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Bussolengo, Buttapietra, Caprino, Castel d'Azzano, Castelnuovo, Cavaion, Costermano, Dolcè, Fumane, Garda, Grezzana, Isola della Scala, Lazise, Marano, Mezzane, Negrar, Nogarole Rocca, Pastrengo, Pescantina, Peschiera, Povegliano, Rivoli, Sant'Ambrogio, San Giovanni Lupatoto, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Sona, Valeggio, Vigasio e Villafranca. Alle 14.30 riunione a San Bonifacio, in via Chiavichetta 92, per i frutticoltori locali e di Cazzano, Montecchia, Roncà, Monteforte, San Giovanni Ilarione, Soave, Vestenanuova. Ultimo appuntamento alle 17 nella sala civica di Illasi per i Comuni di Badia Calavena, Colognola, Illasi, Lavagno, Mezzane, Roverè, San Martino Buon Albergo, San Mauro di Saline e Tregnago.P.T.

CAMERA: OGGI IN COMMISSIONE AGRICOLTURA

Mercoledì 28 Marzo 2012 19:31

Scritto da com/cri

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 28 mar - La XIII Commissione Agricoltura ha proseguito in sede di Comitato ristretto l'esame del testo unificato recante Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare (C. 2744 Cenni e abb. - rel. Di Caterina, PdL) e delle proposte di legge recanti Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità (C. 1481 Realacci e abb. - rel. De Camillis, PdL). In sede consultiva, ha proseguito l'esame del testo unificato recante Nuove norme in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica (C. 1172 e abb.), per il parere alla XII Commissione Affari sociali.

BENIN: COOPERAZIONE, PIANO PER L'AGRICOLTURA

Mercoledì 28 Marzo 2012 15:05

Scritto da com/bat

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 28 mar - E' stato ufficialmente inaugurato a Cotonou il 'Progetto di produzione e produttività agricola in Africa occidentale' (Ppaao), un'iniziativa quinquennale del governo beninese e sostenuta da partner internazionali. Obiettivo del programma, dal costo stimato in circa 61,4 milioni di dollari, è di accrescere la produttività agricola e di avere uno sviluppo sostenibile del settore grazie alla diffusione di nuove tecnologie. L'altro aspetto consiste nel diversificare le produzioni e aumentare il valore aggiunto delle colture del Benin trasformandole localmente per poi esportarle. A beneficiare del progetto saranno soprattutto i produttori di riso, granoturco, ananas e anacardi. Per il governo del presidente Thomas Boni Yayi, l'economista al potere dal 2006, l'agricoltura nazionale deve innanzitutto riuscire a soddisfare il fabbisogno alimentare di una popolazione in continua crescita. Finora frutta e verdura vengono importate dai paesi limitrofi, quali Nigeria e Burkina Faso, il riso dall'Asia, il grano, il latte e la carne dall'Europa e dal Brasile. L'altra sfida consiste nel diversificare le esportazioni e ricavarne maggiori entrate per rilanciare la crescita economica e creare posti di lavoro per i giovani. La Cooperazione italiana interviene nel Benin con un Progetto di sviluppo rurale integrato nel Dipartimento del Mono, con l'obiettivo di sviluppare il microcredito tramite la creazione di 10 casse rurali di risparmio e prestito in altrettanti villaggi della provincia del Mono. Prevede, inoltre, la creazione di due vasche di piscicoltura, lo svolgimento di corsi di alfabetizzazione per adulti, nonché attività di formazione per circa 200 donne e 40 agricoltori. Lo comunica la Cooperazione.

LIBRI: PUBBLICATA II^ EDIZIONE "CORSA ALLA TERRA" DI DE CASTRO

Mercoledì 28 Marzo 2012 15:24

Scritto da com/sdb

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Bruxelles, 28 mar - Grande successo editoriale per *Corsa alla terra* (Donzelli Editore), l'ultimo libro di Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento Europeo, che propone una riflessione ampia e articolata su cibo e agricoltura in un'era di nuova scarsità.

Instabilità dei mercati delle materie prime agricole, picchi dei prezzi, crescita demografica e modificazione delle diete a livello globale, vincoli ambientali alla produzione di cibo e conseguenze del cambiamento climatico i temi approfonditi dalla pubblicazione che, da oggi, visto il successo della prima edizione, torna sugli scaffali delle librerie italiane con una seconda edizione corredata da una postfazione dell'autore, oltre che dalla già presente prefazione di Romano Prodi.

«Lo spettro di una nuova era di crisi alimentare e la corsa all'accaparramento delle terre su scala mondiale ci pongono innanzi a uno scenario completamente mutato - ha sottolineato Paolo De Castro -, scenario che chiede nuovi e adeguati strumenti, azioni e risorse per il futuro di un settore strategico come quello agricolo. Oggi gli agricoltori necessitano di maggiori gradi di flessibilità e mezzi concreti per ripararsi dai rischi. I tempi sono cambiati, e il tema della sicurezza alimentare impone la costruzione di un coordinamento globale delle politiche dell'agroalimentare. Un patto internazionale inserito in una più ampia global foodpolicy. Tutto ciò, tenendo a mente la necessità di coniugare la sostenibilità economica con quella ecologica e ambientale. Produrre di più inquinando meno: questo lo slogan da seguire per il futuro».

Il ministero della Salute: il latte crudo va bollito

Cronache

29-03-2012

ALLARME ESCHERICHIA COLI

Il ministero della Salute ha segnalato alla Federazione italiana medici di medicina generale e alle Società scientifiche di pediatria e neonatologia alcuni casi di sindrome emolitico-uremica associati a infezione da Escherichia coli, fonte di verocitotossina (Vtec) in pazienti di età pediatrica, probabilmente dovute al consumo di latte crudo (non pastorizzato) contaminato. Il ministero fa appello ai medici di medicina generale e ai pediatri perché sensibilizzino genitori e pazienti sulla necessità di bollire il latte crudo. Il ministero della Salute ricorda, in una nota, di aver stabilito con l'ordinanza ministeriale del 10 dicembre 2008 (il cui termine di validità è stato recentemente prorogato al 31 dicembre 2012) che il latte crudo deve essere venduto attraverso distributori automatici, appositamente registrati e controllati dalle Asl, che devono riportare correttamente l'indicazione che il latte crudo è da consumarsi previa bollitura, mentre in caso di cessione diretta è il produttore che deve obbligatoriamente informare il consumatore su tale modalità di consumo. La bollitura è dunque indispensabile per eliminare l'eventuale presenza di agenti patogeni che possono essere presenti nel latte crudo anche se questo viene prodotto nel totale rispetto delle norme: «i pur rigorosi controlli sul latte e sugli allevamenti, da soli, non possono garantirne la completa sicurezza, come invece può fare il processo di bollitura» conclude il ministero della Salute. Negli ultimi anni i distributori di «latte alla spina» si sono moltiplicati un po' in tutta Italia, con una maggiore concentrazione nel Nord. Fra le province dove sono più diffusi ci trovano quelle di Torino (109), Milano (98) e Varese (71), Treviso (58), Monza-Brianza (43) e Como (38).

PREVENZIONE

Le infezioni batteriche sono in aumento soprattutto fra i bambini. Latte «alla spina»

Aironi e musica nella steppa

class="body-gdv-azzurro">

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/03/2012**

Indietro

ITINERARI. Alla scoperta della regione più orientale dell'Austria: quasi Ungheria per vini, tradizioni e migrazioni

Aironi e musica

nella steppa

Nicoletta Martelletto

Il parco di Neusiedl è il più grande lago-palude d'Europa: 300 specie di uccelli. In bici tra i vigneti per 2.500 km e concerti

e-mail print

giovedì 29 marzo 2012 **Altra,**

In alto il lago di Neusiedl. Qui la terrazza sui vigneti ad Eisenberg Sono i giorni giusti. Migliaia di volatili fino a giugno e poi di nuovo a fine estate scelgono di fare "vacanza" in Burgenland, regione austriaca semi-montana, che ospita uno specchio d'acqua sulle rotte delle migrazioni: il lago di Neusiedl.

LA STEPPA. Sull'asse Nordeuropa-Africa, non lontano dal capoluogo di Eisenstadt, 50 km da Vienna, con 52 mila ettari di area protetta è il più grande lago di steppa d'Europa, luogo amatissimo dagli appassionati di birdwatching che vengono qui a catturare (fotograficamente) aironi bianchi, cicogne, varie specie di anatidi e rapaci rari come l'aquila imperiale e l'aquila anatraia minore. Un parco per tre quarti austriaco e per un quarto ungherese, riconosciuto dal 1935 e costituito come parco dal '93, è diventato patrimonio dell'Unesco del 2001 per le 300 specie di uccelli ma anche per la presenza dei rari asini bianchi, dei bovini delle savane e dei maiali di Mangalizza. Trecento giorni di sole l'anno, una forte salinità delle paludi e quindi una forte evaporazione creano un microclima speciale: qui è bello girare a piedi salendo le torrette di avvistamento o noleggiare una bici e avventurarsi in una delle piste ciclabili (2500 i chilometri tracciati) della regione pannonica, che partono anche dal ben documentato Centro visitatori dove è possibile assistere a lezioni o chiedere visite guidate (www.neusiedlersee-leithagebirge.at; www.nationalpark-neusiedlersee-seewinkel.at).

IL VINO. L'orientale Burgenland ha una lunga tradizione di aree naturali legati anche alle produzioni enogastronomiche, in particolare alle presenza di vigneti austro-ungheresi che rappresentano il punto di forza dell'economia agricola, di cui è principe il rosso Blaufrankisch, coltivato in oltre la metà delle colline.

I PARCHI. E parchi da visitare in bicicletta sono anche il Rosalia-Kogelberg, famoso per i campi di fragole (www.rosalia.at); il parco di Landseer Berge che ospita torri e castelli, e il più giovane vulcano d'Austria, il Pauliberg (www.landseer-berge.at); il Geschriebstein sul punto più alto - quasi 900 metri - del Burgenland, dal quale godere di una bellissima vista delle Alpi (www.naturpark-geschriebenstein.at); il mondo dei vigneti nel distretto di Güssing, dove il tour si fa un po' "rischioso" ... per la gradazione alcolica tra case dai tetti di paglia e le cantine capolavori di architettura contemporanea di Heiligenbrunn, il museo del vino a Moschendorf e le vinoteche.

LA MUSICA. Il Burgenland fiorito è uno spettacolo per gli occhi e per l'odorato, in una terra che ama gli sport (è possibile praticare trekking, bici, canottaggio e kajak sul Lafnitz e sul Raab, vela, surk e kite) e la cultura a partire dai festival musicali come quello dell'Opera St.Margarethen, dove in un anfiteatro all'aperto - una ex cava romana - vengono messi in scena ogni estate opere liriche e concerti di classica. Inevitabile l'omaggio a Liszt al festival di Rading nel Burgenland centrale e quello ad Haydn al castello barocco degli Esterhàzy, con una splendida sala da concerto. Proprio Haydn (la cui casa si trova a Eisenstadt) diresse qui per dodici anni l'orchestra e il teatro lirico alla corte dei principi e lo stesso Liszt a nove anni iniziò al castello la sua carriera come virtuoso del flauto traverso.

PASQUA. I mercatini pasquali sono occasione di sosta nei centri delle cittadine dai tetti a spigolo, visibilmente ungheresi anche negli arredi: da non perdere quello di Breitenbrunn. Il mercatino è ospitato dal Kulturhof e dalla galleria di Ortsvinothek, dove si possono trovare decorazioni artistiche e artigianato locale. Per una Pasqua dei sapori, è possibile sorseggiare un buon caffè accompagnato da una fetta di torta all'enoteca Ortsvinothek, che propone inoltre degustazioni

Aironi e musica nella steppa

di vini e un Bazar di Pasqua nel Kulturhof. www.breitenbrunn.at

Informazioni generali sul sito www.burgenland.info.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

blitz contro l'agnello alpagoto**NELLA NOTTE**

Blitz contro l'agnello alpagoto

Animalisti appendono manifesti, allevatori infuriati

«Anche quest'anno una Pasqua di sangue». All'opera i Centopercentoanimalisti, che nella notte tra martedì e ieri hanno tappezzato di manifesti macellerie e supermercati in numerosi paesi del Veneto. Ma quando, ieri mattina, alcuni allevatori hanno visto il manifestino davanti ad una macelleria di Tambre, l'hanno strappato. DAL MAS A PAGINA 23

blitz contro l'agnello dell'alpago

- Cronaca

Blitz contro l'agnello dell'Alpago

Animalisti affiggono manifestini, protestano gli allevatori: «Noi lavoriamo per un'agricoltura sostenibile»

di Francesco Dal Mas wTAMBRE «Anche quest'anno una Pasqua di sangue». All'opera, anche da queste parti, i

Centopercentoanimalisti, che nella notte tra il 27 e 28 marzo hanno tappezzato di manifesti macellerie e supermercati in numerosi paesi del Veneto. Hanno protestato, in questo modo, contro la mattanza pasquale di agnelli e capretti. Ma quando, ieri mattina, alcuni allevatori dell'alpago hanno visto il manifestino davanti ad una macelleria di Tambre, l'hanno strappato, prima ancora che fosse letto da qualche cliente. «Ne andiamo fieri», afferma Paolo Casagrande, consigliere della cooperativa Fardjma. «Abbiamo assistito così motiva il gesto Casagrande alla solita parata che fanno questi personaggi di nascosto e di notte per manifestare la loro paranoica ideologia che li affligge giornalmente, quasi queste persone vivano di aria fritta e non di alimenti come l'uomo da secoli consuma». Agnelli e capretti rappresentano, per la verità, il futuro dell'allevamento in Alpago. «I 17 produttori dell'agnello d'Alpago sono agricoltori che operano per una agricoltura sostenibile, che cura e rispetta il territorio e la biodiversità con l'allevamento della razza di pecora alpagota, considerata in via di estinzione dalla Comunità europea per l'esiguità dei capi presenti (2500 pecore fattrici) ma che sono in aumento. Grazie all'impegno di questi agricoltori, che la fanno pascolare tutto l'anno sui territori dell'Alpago mantenendo puliti un migliaio di ettari di prato e pascolo che diversamente andrebbero in degrado e progressivo abbandono ed invasione del bosco». La cooperativa Fardjma, titolare del marchio agnello d'Alpago, ha iniziato la sua attività nel 2010 e nel corso del 2012 riuscirà a incrementare la commercializzazione diretta intorno ai 600 agnelli, strutturata anche con un laboratorio di sezionamento e stoccaggio riconosciuto con bollo Cee dalla Usl 1 di Belluno e in regola con tutti i crismi delle norme sanitarie e alimentari. «Importanti e qualificati sono i canali commerciali della Fardjma che va a rifornire oltre alla importante ristorazione bellunese anche molti ristoranti famosi di Venezia, Milano e Parigi, e macellerie e ristoratori qualificati del Trevigiano, promuovendo la carne dell'agnello che è anche presidio Slow food». Ancora più importante e particolare è la valorizzazione della lana di pecora alpagota che in passato era considerata rifiuto ed oggi viene recuperata dalla coop Fardjma per realizzare capi di abbigliamento di particolare finezza. In questi giorni, fra l'altro, è anche iniziata la mungitura in via sperimentale della pecora alpagota per valutarne le potenzialità e i pregi del latte ai fini caseari su un progetto di cui è capofila il Cra - ministero delle Politiche agricole insieme alla cooperativa Fardjma.

La Ue: «Basta animali nei test. Usiamo embrioni umani»

E' VITA

29-03-2012

Cellule staminali embrionali umane, ottenute distruggendo embrioni congelati 'in sovrannumero', per sostituire cavie animali nei test tossicologici sui farmaci. Può apparire paradossale ma è quanto prevede un progetto di ricerca, finanziato con 12 milioni di euro dall'Unione Europea nell'ambito del VII Programma quadro, ancora in corso, e che si sta pensando di rifinanziare. Si chiama «Esnats», acronimo che sta per «nuove strategie di test alternativi basati sulle cellule staminali embrionali». Tra i programmi di ricerca sulle staminali finanziati dalla Ue è quello che ha ottenuto la quota più alta di fondi comunitari (che in questo specifico settore ammontano a 22 milioni di euro per il periodo 2007-2013). A coordinarlo è Jürgen Hescheler, dell'Istituto di Neurofisiologia dell'Università di Colonia, che guida un gruppo di 29 tra università e aziende (per l'Italia c'è la società cremonese Avantea, specializzata in zootecnia e biotecnologie). Per inciso, Hescheler era tra i firmatari di una lettera apparsa lo scorso anno sulla rivista *Nature* contro la possibilità poi verificatasi a ottobre che la Corte di Giustizia europea vietasse la brevettabilità di embrioni o strumenti da essi derivate. Qui però non si tratta di studiare cure per gravi malattie, dal Parkinson alla cecità, le stesse invocate dai fautori dell'utilizzo delle staminali embrionali. Tutt'altro. «L'obiettivo del progetto Esnats si legge infatti sul relativo sito Internet è di sviluppare una nuova piattaforma di test di tossicità *all in one* fondata su cellule staminali embrionali, in particolare umane, per accelerare la realizzazione di farmaci, ridurre i costi di ricerca e sviluppo e proporre una potente alternativa ai test animali». L'aspetto bioetico viene riconosciuto ma allo stesso tempo liquidato affermando che le staminali verrebbero prelevate da embrioni umani congelati che «sarebbero stati distrutti comunque».

«I

l paradossale osserva David Fieldsend, direttore per l'Europa di 'Care for Europe', Ong cristiana specializzata in ricerca e istruzione è che, anziché considerare le cellule embrionali come degne di un più elevato rispetto o protezione, sono le stesse cellule embrionali a essere ridotte al rango di un'alternativa a qualcos'altro ritenuto degno di maggiore protezione». Ovvero gli animali. In gioco, neanche a dirlo, sono «enormi interessi commerciali». In effetti, se il progetto avrà successo, «sarà necessario ri-testare tutta una serie di prodotti farmaceutici: si apre un mercato immenso». Ma non basta. Secondo Care for Europe, paradossalmente proprio una direttiva Ue secondo la quale è obbligatorio utilizzare sempre alternative a test animali quando disponibili potrebbe spingere a usare un crescente numero di embrioni umani. «È piuttosto curioso commenta l'eurodeputato del Ppe slovacco Miroslav Mikolášik, medico che ha lavorato in reparti di terapia intensiva, ora tra i parlamentari Ue più attivi sui temi bioetici si accetta la distruzione di embrioni umani per non dover alimentare e gestire animali da laboratorio».

In seno al Parlamento Europeo sta però crescendo il numero di quanti nutrono forti dubbi sull'opportunità di un finanziamento Ue della ricerca sulle staminali embrionali, che Bruxelles vorrebbe mantenere anche in Horizon 2020, il nuovo programma quadro (l'ottavo) per il periodo 2014-2020, dotato di 87 miliardi di euro complessivi. «Qualsiasi ricerca sulle cellule staminali umane, allo stato adulto ed embrionale si legge nella bozza della Commissione, può essere finanziata». La questione, in verità, non è soltanto etica, come sottolinea Mikolášik, ma anche scientifica. «Fino a oggi sottolinea non un solo paziente al mondo è stato curato con staminali embrionali». Molto più promettenti sono invece le staminali prelevate da adulti o dal cordone ombelicale. Come ha riferito ieri a Bruxelles Colin McGuckin, presidente dell'Istituto per la ricerca sulle terapie cellulari di Lione, fino a oggi sono state trattate ben 70 malattie grazie a cellule staminali adulte e cordonali, e altri 600 casi sono in fase di test clinico. Grazie a queste cellule a McGuckin è riuscita, primo al mondo, la creazione di un nuovo fegato del tutto naturale con le cellule dello stesso paziente. Perché si chiede Mikolášik in un'interrogazione scritta la Commissione non si concentra su queste ricerche, lasciando perdere quelle sulle embrionali, controverse e oggetto ora anche di una sentenza della Corte Ue? Ma la Commissione, per ora, non ci sente. «Ci sono pazienti che attendono taglia corto Ruxandra Draghia-Akli, medico e dirigente della Direzione generale salute dell'esecutivo Ue finanzieremo tutti i progetti che potranno portare a cure». Un modo per far passare tutto.

Giovanni Maria Del Re

Fisco benevolo con i bond locali*Circolare delle Entrate illustra le modifiche del decreto 138 alla tassazione delle rendite*

Ritenuta su interessi al 12,50%. Affrancamento al 31 marzo

Fisco benevolo nei confronti dei titoli emessi dagli enti locali (Boc, Bop e Bor), più cattivo verso Poste e Ferrovie: nel primo caso si paga la ritenuta del 12,50% sugli interessi maturati, nel secondo invece il 20%. Assicurazioni e fondi previdenziali scontano l'aliquota in base alla tipologia di investimento, quindi più bassa sulla parte investita in titoli pubblici. Mini-aliquota al 5% per gli interessi sui bond destinati a finanziare interventi nel Mezzogiorno. Scade il 31 marzo il termine per comunicare all'intermediario che si vuol fare l'affrancamento al 12,50% sugli interessi e plusvalenze maturati nel 2011. Sono alcune delle novità contenute nella circolare 11/E dell'Agenzia dell'Entrate di ieri che chiarisce i punti oscuri del dl 138/2011 che modifica la tassazione delle rendite finanziarie. Il provvedimento ha unificato al 20% le ritenute e le imposte sostitutive da applicare sui redditi di natura finanziaria interessi e plusvalenze (cioè i guadagni realizzati quando si compra e si vende a un prezzo più alto un titolo). La normativa prevedeva però delle deroghe. I titoli di stato e quelli di altri enti pubblici scontano un'imposta di favore del 12,50%. La circolare dell'Agenzia precisa che rientrano nella tariffa di favore i titoli emessi anche dagli Enti pubblici territoriali (comune, provincia, regione): per intenderci Boc, Bop, Bor. La circolare si spinge ancora più là mostrandosi ancora una volta accomodante nei confronti delle articolazioni delle stato. I redditi derivanti dai titoli eventualmente emessi dalle unioni di comuni e dalle future città metropolitane sconteranno sempre il 12,50%. Poste Pay. Le cose si fanno più complicate invece per le Poste. L'aliquota agevolata del 12,50% opera solo per i Buoni fruttiferi postali. Le Poste infatti si sono trasformate in una società per azioni con un attività di raccolta del risparmio molto simile a quella bancaria. Gli uffici postali dovranno applicare un'aliquota del 20% su tutto ciò che non è buono fruttifero. Aliquota ridotta chiaramente anche per i titoli di stato emessi da altri paesi sempre riconosciuti dal fisco in un'apposita «white list». I paradisi fiscali, per esempio, non rientrano nella lista dei favoriti. Il monopolista che piace. La circolare chiarisce anche altri casi ambigui, come quello dei redditi derivanti dalle obbligazioni emesse dalle Ferrovie dello Stato. Il principio giuridico che vale in questo caso non è tanto la veste giuridica dell'emittente una Spa (non un ente pubblico) e quindi come tale trova applicazione il 20%. L'Agenzia invece fa valere le ultime parole dell'articolo 31 del dl 138, dove si fa riferimento al regime agevolato solo per gli enti pubblici che offrono servizi pubblici in condizioni di monopolio. Le Ferrovie non operano più in regime di monopolio e così anche Enel e Eni per cui l'aliquota che colpisce i redditi derivanti dai loro titoli è del 20%. Il principio sarà destinato però a valere anche su altri casi residuali. Per la verità le Ferrovie erano un'importante emittente di titoli in passato ora molto più contenuto, mentre protagonisti del mercato primario dell'emissioni sono sicuramente le compagnie energetiche Eni ed Enel. Quando rileva il lato pubblico. Ma anche per le polizze assicurative e le rendite periodiche derivanti dalle forme di investimento previdenziale le cose si complicano. Ciò che rileva è come l'impresa assicuratrice o il fondo previdenziale investono. Si calcolerà un rapporto fra patrimonio investito in titoli che scontano il 12,50% e quello che paga il 20% e a quel punto il reddito derivante sconterà il peso fiscale con le stesse percentuali, in parte assoggettato al 12,50% e in parte al 20%. Il meccanismo è sicuramente complicato anche se il calcolo non sarà in carico al percettore del reddito ma assolto dall'intermediario che lo distribuisce. Questione meridionale. Regime speciali infine per i titoli a sostegno dell'economia meridionale emessi dalle banche. I redditi sconteranno l'aliquota più bassa in assoluto il 5%, ma attenzione: ciò vale solo per gli interessi non per le plusvalenze. Tempi stretti per il maturato 2011. Sempre a proposito di plusvalenze, al fine di evitare che l'aumento dell'aliquota incida su quanto maturato precedentemente all'1 gennaio 2012, è stata prevista la possibilità di affrancare il costo o il valore di acquisto dei titoli, delle quote e delle altre attività finanziarie possedute alla data del 31 dicembre 2011 al di fuori dell'esercizio di un'impresa commerciale, mediante il versamento dell'imposta sostitutiva del 12,5%. Per poter usufruire di questa possibilità, il contribuente deve esercitare un'opzione che deve essere resa entro il 31 marzo 2012 per i contribuenti in regime del risparmio amministrato, mentre l'opzione va esercitata in dichiarazione per i contribuenti che determinano il capital gain nella dichiarazione dei redditi. Nel primo caso, le imposte vanno versate dall'intermediario entro il 16 maggio 2012; mentre nel caso l'opzione sia esercitata in dichiarazione il pagamento va effettuato dagli stessi contribuenti entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi. Un'assenza che pesa. Fra le tante precisazioni, l'Agenzia trova lo spazio anche per evidenziare una mancanza. Il legislatore ha infatti assoggettato al 12,50% i piani di risparmio di lungo termine. Peccato, spiega l'Agenzia, che nel panorama finanziario italiano non esistano prodotti di questo tipo. Appare strano che non siano stati considerati in questa categoria i Pac (Piani di accumulo dei fondi di investimento). Sempre in tema di mancanze però, nella lista degli enti

Fisco benevolo con i bond locali

sopranazionali i cui titoli pagano il 12,50% l'amministrazione ha dimenticato i titoli del fondo salva stati Efsf, l'ultima moda in tema di impiego del risparmio sopranazionale. Ci sono invece le più popolari Bei e Bers.